ANNO VIII - (Sped. Abb. Postale) N. 11

Mercoledì 1 Giugno 1938 - XVI

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Roccia
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 12.30 - Estero . . . L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Roccia, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano. Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

ITINERARI AOSTANI

In Valsavaranche e in Val di Rhêmes

Un articolo apparso sulle «Vie d'Italia» dello scorso ottobre parla di un vasto progetto di mettere in valore diverse valli aostane, mediante la costruzione o l'allargamento di alcuni tronchi stradali, e fra essi quelli per le Valli Savaranche e Rhêmes.

Queste due valli, ancora troppo neglette e sconosciute dalla maggior parte degli alpinisti e dei turisti, confluiscono le loro acque presso il paese di Introd, e colla Dora confondendole a Villanova Baltea, ad una diecina di chilometri a monte di Aosta.

A differenza delle altre valli aostane queste due sono assai poco frequentate e l'attrezzatura alberghiera è scarsa e scadente, come pure l'accesso ai capoluoghi di Degioz e di Rhêmes Notre Dame è ancora difficile non tanto per la mancanza di strade quanto per la deficienza di regolari servizi automobilistici.

Quest'estate ho passato una settimana circa in queste due valli, e confesso di aver provato emozioni vivissime e godimenti estetici non comuni pur non essendomi cimentato, data la ristrettezza del tempo, in speciali ascensioni sulle importanti vette che le sovrastano.

Scopo di queste mie poche righe è quindi quello di additare ai molti alpinisti, che non conoscono queste valli, mète numerose e relativa facilità di accesso da Milano, specialmente per coloro che dispongono di mezzi automobilistici.

A dir il vero ero partito quest'estate, ai primi di agosto, da Milano per recarmi a Courmayeur e di lì visitare minutamente la Val Veni.

Ma ad Aosta, dove arrivai verso sera, ebbi tanta difficoltà a trovar da dormire, data la grande affluenza di ufficiali, di soldati, di alpinisti e di turisti, da farmi pensare che a Courmayeur le difficoltà sarebbero state maggiori. Ero solo, e quindi potevo facilmente cambiare itinerario.

Il mattino seguente alla stazione mi decisi a cercare altre valli meno conosciute, ma dove avrei potuto risolvere meglio il problema logistico. Presi un biglietto per la vicina Villanova Baltea, stazione di partenza per le due valli suddette. E poichè era mattina, e le 7, entrai nella Valsavaranche ancora in piena ombra. Non volli passare da Introd, ma attaccai subito l'erta mulattiera che in breve mi elevò tanto da poter, dopo circa mezz'ora, ammirare verso ponente il meraviglioso, massiccio del Monte Bianco e ai miei piedi, al di là del torrente, il grazioso paese d'Introd dominato dal suo bel castello. La valle ricca di boschi di conifere e di cipressi nani, speciali di queste valli, si faceva stretta ed orrida, e dopo una altra mezz'oretta incrociai la strada carrozzabile proveniente da Villeneuve per Introd. Dopo poco il sole mi raggiunse caldo e vivificante mentre mi avvicinavo al capoluogo della Valle: Degioz, in aperta e aprica posizione. Più in là, passando per altre belle frazioni, raggiungevo a mezzogiorno inoltrato l'Albergo Col Lauzon alla frazione di Eau Rousse (m. 1725).

Il bel tempo, la camminata facile, l'alternarsi di belle prospettive, le scintillanti vette nevose racchiudenti a sud la valle, mi fecero comprendere che la mia scelta non era stata delusa.

Milanesi ovunque...

L'alberghetto di Eau Rousse era quasi tutto occupato — occorre dirlo? — da milanesi, e come seppi poi, alcuni vi venivano già da diversi anni. Provai la stessa meraviglia di Cristoforo Colombo quando, sbarcando in America, (così ho sentito dire) vi trovò un lucchese che vendeva figurine di gesso. Non erano quei milanesi tipi di alpinisti, ma buone famiglie borghesi che non vi arrivavano prosaicamente a piedi come avevo fatto io, ma mediante una vecchia ed ancora buona automobile, che fa il servizio da Villanova giornalmente per recare anche le provviste e la posta.

Nel pomeriggio inoltrato volli ancora fare un passeggino per conoscere, come è mia abitudine, i luoghi. E così con buon passo mi spinsi su fino all'ultima frazione, Pont, a 1900 metri circa, dove esiste un altro alberghetto. Di qui potei riconoscere le grandi vette che costituiscono il grandioso gruppo del Gran Paradiso. Dapprima, venendo da Eau Rousse, avevo fatto la conoscenza del Gran Nomenon e della Grivola, che però, confesso, da questo lato non fa una grande impressione, indi l'Erbetet, il Gran Paradiso, il Ciarforon e la Becca di Monciair. Vette che dal fondo valle non danno la sensazione di imponenza e di altezza, come invece mi apparvero il giorno dopo dall'accampamento di Orvieille, su un cielo tersissimo e luminoso.

L'accantonamento del Re

Da questo accampamento reale, che dopo aver tanto servito al grande nostro Re Vittorio Emanuele II, ora è ridotto alla modesta ma utile funzione di ricovero e di caserma della Milizia forestale, la vista è di una magnificenza rara. Oltre alle vette sunnominate, scorgevo distintamente allo sbocco della Val Savaranche, a nord, il gruppo del Gran Combin e del Velan, e a Nord Ovest, alle mie spalle, si ergeva imponente, rocciosa, altissima la Punta Bioula, palestra cinegetica del nostro grande Re cacciatore.

Quanti ricordi storici, quanta emozione al pensiero che in questa bassa costruzione alpina il primo Re d'Italia veniva a ritemprare la sua mente e il suo corpo dalle fatiche del tumultuoso suo regno!

E pensavo anche con riconoscenza al nostro attuale governo che di questa grandiosa e meravigliosa regione, allo scopo di ricostituire la decimata fauna e la non rovinata flora, ha voluto farne un parco nazionale.

La salita da Eau Rousse, oppure dal capoluogo Degioz, all'accampamento d'Orvieille è di breve durata e si snoda con comodo sentiero, fra piccoli campi coltivati e fra boschi ricchi ancora di magnifici esemplari di vecchi abeti e larici. I campi specialmente sono commoventi documenti dell'amore, della costanza e della pazienza dei pochi e poveri abitanti della valle, i quali ad altitudini vicine ai 2000 metri (Eau Rousse, infatti si trova a circa 1800 m. e Orvieille a 2200), lavorano ancora le impervie pendici solatie della valle per coltivare patate, leguminose e, cosa sorprendente a quella altitudine, la segale, le cui dorate spighe in quel giorno tanto luminoso contrastavano stranamente colla vicina folta pineta. Anche qui si combatte, sia pur con modesti risultati la battaglia del grano, e se le medie di rendimento non sono purtroppo alte, alto assai è il campo della fatica e grande l'ardimento e l'esempio di fede e di pazienza che questi umili buoni montanari danno ai lavoratori della pianura. Sulle alpi essi combattono colle asperità e colla durezza del terreno. Il freddo, la neve, la lontananza degli abitati rendono la battaglia più penosa, più eroica.

Ma la montagna bella che li attornia nelle giornate serene coll'aria fragrante e balsamica, coll'immacolatezza dei ghiacciai vicini e col tepore del sole reca loro forza e conforto; e la musica delle cascate e il *murmure del torrente* o del vento fra le foreste sono come i lunghi colloqui con cui Iddio comunica colla loro anima pia e solitaria.

Ai piedi del Gran Paradiso

La giornata appresso, ancora limpida e serena, la dedicai alla salita al Rifugio Vittorio Emanuele ai piedi del Gran Paradiso. Tralasciai per ragioni di tempo e di opportunità la salita alla vetta di questa bella montagna, non senza però aver fatto varie salitine sia sul vicino Moncorve, sia sulla morena antistante al Rifugio, sempre con dinanzi la visione maestosa del Ciarforon, della Tresenta e della Becca di Monciair. Degno di nota è il fatto di aver trovato in abbondante quantità a quell'altezza, e cioè a 2800 metri, fiori bellissimi, fra cui i Chrisantenum Alpinum, gli asteri, e le sassifraghe. La sera ero di nuovo a Eau Rousse.

Il dì dopo, ch'era domenica, lo dedicai alla visita del capoluogo Degioz e delle graziose frazioni di Tignet, di Crapon e di Bien. Nel pomeriggio una breve quanto benefica pioggia mi preparò per il giorno seguente un'altra giornata chiara e solatia che mi permise di portarmi dalla Valsavaranche alla Val di Rhèmes attraverso il Colle Rosset.

La strada segue dapprima la solita strada carreggiabile fino a Pont.

Di qui si sale a ponente verso la Croce di Roley da dove insensibilmente, volgendo verso Sud-Ovest, si percorre per ben sei chilometri l'alto Pian del Nivolet, in cui scorre con larghe volute la Dora del Nivolet la quale nasce al Colle omonimo a cui ero diretto.

Il Pian del Nivolet è uno dei più alti altopiani delle Alpi variando la sua altitudine sui 2400 ai 2500 metri circa.

Poco prima del Passo, sulle rive di uno dei graziosi laghetti, sta un altro degli Accampamenti reali di caccia, ora adibito ad albergo o meglio a rifugio, e che prende il nome di Savoja. Prima di mezzogiorno salgo al Passo del Nivolet ove si gode un ampio e grandioso panorama. Sotto si stende la valle di Ceresole Reale e dinanzi, a mezzogiorno, si ergono imponenti le tre Levanne e il confine francese dominato dalla piramide dell'Aiguille Rousse.

Dovunque una fioritura superba e varia. Nel pomeriggio mi godo un po' di sole e studio i nomi di tutte le vette circostanti. Sopra il rifugio incombe, colla sua bianca vedretta, la Punta Basei, che costituisce il pilastro di divisione fra le alte valli di Ceresole, di Valsavaranche (Pian del Nivolet) di Rhèmes. Verso le 16 parto per il Colle Rosset, che, dopo essere passato fra i deliziosi e pittoreschi laghi del Rosset su di un altipiano a circa 2750 metri, raggiungo alle ore 18.

Quantunque il tempo si sia cambiato, quantunque dense nubi gravino sulle cime, il panorama che si gode dal Passo, che trovasi a 3024 metri, è dei più grandiosi e superbi. Troppo lunga è la descrizione delle numerose vette che di lassù si scorgono. Ad oriente, tutta la catena dalla Grivola al Gran Paradiso e alla Becca di Monciair, più a sud tutte le vette del confine francese dalle Levanne fino alla vetta Tsanteleina e alla Granta Parei che colla sua poderosa e massiccia mole domina l'intera Valle di Rhèmes.

Discesa in Val di Rhèmes

Data l'ora tarda e il tempo minaccioso scendo subito nel versante di Rhèmes. Il sentiero comodo si snoda sulla ripida parete e mi porta in breve tempo alla Malga Gran Vaudala, dove, volendo nella serata raggiungere il rifugio Benevolo, sono costretto a riprendere un sentiero che sale nuovamente con ripidi strapiombi ad un colletto da dove mi si para dinanzi nelle ultime luci del giorno l'immensa bastionata di confine dominata dalla mole rocciosa e ghiacciata della Granta Parei. E' ormai notte quando entro nell'ospitale rifugio Benevolo, a circa 2200 metri. Stanco della camminata mi corico presto, ma il sonno tarda assai a venire, perchè un assordante temporale si scatena nella notte, e dura a lungo.

Il giorno nasce grigio e minaccioso. Ma di mano in mano che il sole si alza le nubi si diradano. Ne approfitto subito per elevarmi sul costone della Punta della Paletta ad una quota di circa 2800 metri, perchè di là ritengo che la vista sia grandiosa sulla catena. Non mi sbaglio. La Tsanteleina e la Granta Parei di lassù sono ancora più imponenti. Quest'ultima, che è un po' il Cervino della valle, sta nel mezzo di questa grande bastionata che fa da confine fra la Valle di Rhèmes e la valle francese dell'Isère. Ghiacciai numerosi e spaziosi scendono ad alimentare le acque della Dora, e la catena verso Nord-Ovest continua colle vette dell'Invergnau e della Grande Rousse, dividendo la Valle di Rhèmes dalla parallela e occidentale Valgrisanche. Intanto che sono intento ad osservare da quel belvedere questa stupenda scena, graziosi uccellini volteggiano sopra la mia testa e coi loro acuti cinguettii pare vogliano salutarmi e darmi il benvenuto. Le marmotte invece, che di tanto in tanto al mio avvicinarsi gettano i rituali loro fischi di allarme, fuggono e si nascondono più lontano.

Sono di ritorno presto al rifugio. Subito dopo colazione scendo a valle perchè il tempo di nuovo minaccia pioggia. E col sole, che dapprima giuoca a rimpiattino e poi si nasconde del tutto, scendo in breve ora a Thumel ove presso la Caserma dei R. Carabinieri raggiungo la carrettabile adatta anche per piccole auto. La Valle è bella, e riccamente rallegrata da imponenti cascate che scendono sia dalla catena dell'Invergnan e della Grande Rousse a ponente, sia dalla catena che divide questa dalla Valsavaranche. Più in giù la valle si spiana e si arricchisce di annose foreste, specialmente sul versante orientale. Sopra di esse stanno le belle e ardite vette del Tout Blanc, della Becca di Tsambeina, della Roletta e della Bioula che qui rivedo più ardita ed incombente sulla valle.

La strada corre ormai fra belle praterie e fra boschi di conifere, a fianco della bella Dora di Rhèmes. Dopo Pelaud, il villaggio più alto della valle, deliziosamente adagiato in un vero parco in cui non mancano due deliziosi laghetti, sono già in vista di Notre Dame. Ma intanto il tempo mi fa il bello scherzo di bagnarmi. E' per poco però, chè con una corsettina raggiungo la porta della chiesa di Notre Dame dove mi salutano chiare note di musica classica che scendono dall'organo. Sulla porta ho il piacere di riconoscere buoni amici lombardi e piemontesi, dai quali vengo poi a sapere che l'improvvisato organista è un valente professionista medico torinese col quale anni prima ebbi a compiere alcune ascensioni in Valpelline.

I miei gentili amici mi aiutano a cercare nella vicina frazione Chanavey, unico centro alberghiero dell'alta valle, un letto per riposare. Ma non se ne trova nessuno disponibile. Mi adatto in un pagliericcio di una stanzuccia che raggiungo per due scalette a mano sopra un fienile.

Nostalgia di Nôtre Dame

Sarà per due notti questo strano locale, pieno di immagini, di stampe, di giornali illustrati e di oggetti svariati il mio assoluto dominio. La bella conca di Notre Dame è di nuovo da me ripercorsa con bel tempo e con maggior agio il giorno dopo in lungo e in largo. Infine il secondo mattino dal mio arrivo a Notre Dame devo a malincuore lasciare questa deliziosa località, e per poter meglio conoscere tutta la valle fino a Villanova le percorro tutta a piedi rinunciando alla occasione di una automobile che scendeva ad Aosta. E' però piuttosto lunga e la parte bassa, però rallegrata da numerose frazioni e dal capoluogo comunale della Valle Rhèmes San Georges è meno interessante della parte alta.

A Villanova il treno mi riporta ad Aosta, indi a Milano, fra l'afa e il caldo della pianura.

Ed ora, concludendo questa apprezzata descrizione, ritengo utile consigliare questa gita alpina a quei fortunati alpinisti che, possedendo una piccola automobile, potrebbero farne la meta, anche dal sabato alla domenica, delle loro gite estive ed invernali, perchè le numerose vette che costituiscono l'ossatura delle valli descritte offrono infinite possibilità di escursioni di varia difficoltà, e i bei piani nevosi del Nivolet e della testata di Val di Rhèmes campi grandiosi di ascensioni e di lunghe corse cogli sci.

Da Milano, in 4 ore circa di auto, si può arrivare a pochi minuti da Pont in Valsavaranche, o ad un'ora di marcia dal rifugio Benevolo in Val di Rhèmes.

a. d. g.

Le tende della C.T.I. sotto le vette

sacre agli eroismi degli Alpini

Come abbiamo già sommariamente accennato, il campeggio della T.C.I. sorgerà questo anno, ricorrendo il secondo decennale della Vittoria, ai piedi delle maestose Tre Cime di Lavaredo, che videro il primo slancio delle «penne nere» nel maggio del 1915.

Lassù si è aspramente combattuto per tre anni, e tutte le vette e le forcelle sono state testimoni di gloriosi fatti d'arme. Basti ricordare il Passo della Sentinella, il Monte Piana, il Sasso di Sesto, il Paterno. Sulla Cima Grande di Lavaredo sorse un faro colossale e nel versante sud del massiccio si conservano all'ammirata venerazione degli italiani la chiesetta di guerra ed i monumenti alla memoria dei bersaglieri e degli artiglieri, che divisero con gli alpini disagi, speranze e gloria.

La lotta sostenuta contro il nemico e le forze avverse della natura, i lavori titanici compiuti per poter vivere ed operare anche d'inverno ad altitudini superiori ai 2000 metri, gli espedienti adottati, i problemi risolti, costituiscono testimonianze di insuperata prodezza da parte dei nostri soldati. Solo un pellegrinaggio sui luoghi — doveroso per ogni italiano che possa compierlo — può dare una adeguata idea delle difficoltà che si dovettero vincere. Ed a questo pellegrinaggio sacro e pietoso, atto ad accendere i forti animi ad egregie cose, la C.T.I. si accinge a guidare quest'anno i propri campeggianti, che rivivranno commossi le eroiche memorie di guerra, godendo delle bellezze incomparabili di uno dei settori più imponenti e più classici delle Dolomiti. Faranno corona al campeggio i Cadini di Misurina, le Marmarole cantate dal Carducci, il Cristallo, le Cime di Lavaredo, e, più lontano, innumeri altre cime del fantastico Regno di Fanes e il biancheggiare dei nevai e dei ghiacciai, là verso i termini sacri della Patria.

Il glauco specchio di Misurina apparirà, in basso, quasi a portata di mano, meta allettante nei caldi pomeriggi assolati; e Cortina d'Ampezzo, Auronzo, Dobbiaco, Misurina, Carbonin costuiranno altrettante mète gradite.

La via d'accesso più agevole è la nuova strada carrozzabile che da Misurina sale a Forcella Longères ed al rifugio «Principe Umberto», seguendo in parte il tracciato di una carrareccia di guerra. Dal Col S. Angelo, presso Misurina, la nuova strada volge ad oriente e scavalca la costa boscosa tra Paludetto e Conca Rimbianco, passando presso il laghetto di Antorno. Girata la conca al margine, dopo breve tratto pianeggiante riprende a salire, lasciando a sinistra la grande e caratteristica Casera di Rimbianco. Durante la salita, si ergono di fronte la Cima Ovest e la Grande di Lavaredo; a destra, i Cadini di Misurina; indietro, il Piana, il Cristallo e la sanguigna Croda Rossa di Ampezzo. A Forcella Longères, presso il campeggio, appare di fronte, in tutta la sua imponenza, il bastione della Croda dei Toni e di Cima Auronzo.

Queste saranno le mete accessibili agli scalatori e ai buoni camminatori: ma infinite possibilità di riposanti e attraenti escursioni sono offerte, forse come non mai, a tutte le energie fisiche.

Anche quest'anno verranno organizzate, in partenza dal campeggio, incantevoli gite automobilistiche verso le valli più rinomate ed i più elevati valichi delle Dolomiti.

Il campeggio di quest'anno si svolgerà in tre turni, dal 20 luglio al 21 agosto: il primo turno dal 20 al 30 luglio; il secondo dal 31 luglio al 10 agosto e il terzo dall'11 al 21 agosto. La quota di partecipazione è stabilita in lire 340 per ogni turno. Si accetteranno anche iscrizioni al primo e secondo turno o al secondo e terzo (L. 700) e per l'intera durata del campeggio (L. 1000).

Da quali tasse il C.A.I. è esente

Come è noto, in conseguenza del R. D. L. 6 dicembre u. s. n. 2258, che parifica il C.A.I. alle Amministrazioni dello Stato quanto a tasse, imposte o diritti, la Presidenza generale del Centro Alpinistico Italiano sta appurando quali siano le esenzioni e facilitazioni che spettano al C.A.I.

Il Presidente generale S. E. Angelo Manaresi, mentre si riserva di diramare un memoriale particolareggiato a tutte le Sezioni, che comprenda un elenco delle esenzioni, trasmette copia di una circolare che il Ministero delle finanze ha diramato ai dipendenti uffici e nella quale si comunicano l'esenzione dalla *tassa di concessione governativa sulla licenza di P. S. per la vendita al minuto di bevande alcooliche e superalcooliche nei rifugi del C.A.I.; l'esenzione dalla tassa di concessione governativa sulle licenze per trattenimenti e spettacoli pubblici; infine l'esenzione dalla tassa di concessione governativa sui permessi rilasciati per trasporti di persone su autocarri assoggettati alla tassa ridotta per il trasporto esclusivo delle merci e per il trasporto di viaggiatori con automezzi in servizio fuori linea.*

Per quanto riguarda la concessione in esenzione di tassa per gite su autocarri o con automezzi fuori linea, bisogna fare domanda al competente Circolo Ferroviario servendosi di appositi moduli che saranno forniti, su richiesta, dalla Presidenza Generale del C.A.I., al prezzo di L. 10,— il blocco di dieci moduli ciascuno.

Ogni richiesta si compone di una matrice, che resta alla sezione; di un tagliando, da trasmettersi al Circolo Ferroviario e di un secondo tagliando, da trasmettersi contemporaneamente alla Presidenza Generale del C.A.I.

Torino avrà ancora la "Mostra della montagna"

Visto il successo della prima edizione, gli organizzatori torinesi hanno deciso di rinnovare il prossimo inverno la «Mostra nazionale della Montagna». Essa avrà luogo, infatti, nella seconda quindicina del prossimo dicembre. La manifestazione, per la quale già lavora attivamente il Comitato manifestazioni torinesi, sarà una esaltazione di tutti i problemi e le attività che si riferiscono alla montagna.

La Mostra comprenderà le seguenti sezioni:

istituzioni del Regime per la Montagna;
industria e artigianato;
edilizia ed ambientazione;
abbigliamento;
alimentazione;
arte e fotografia;
cinematografia:
sport e turismo;
assistenza e terapia;
comunicazioni e trasporti;
propaganda e pubblicazioni.

Tutte le sezioni saranno ordinate da tecnici e artisti in modo che la Mostra riuscirà una rassegna completa ed organica, ravvivata da riproduzioni di ambienti e da ricostruzioni.

Cominciano ad affluire al Comitato ordinatore adesioni di personalità del turismo dei centri montani più importanti e delle più note stazioni di sport e turismo.

"Giornata alpina della GIL" a Sondrio

Tre manifestazioni di massa

Il Comandante federale della G.I.L. di Sondrio, nel suo ultimo rapporto alle gerarchie provinciali, riferendosi all'attività sportiva degli organizzati della G.I.L., ha voluto porre in primo piano l'attività alpinistica che deve essere quella maggiormente curata e propagandata nei giovani per la particolare configurazione della provincia di Sondrio.

Ha disposto pertanto per la organizzazione di tre grandi *manifestazioni alpinistiche* di massa che avranno il loro svolgimento nel mese di giugno nella zona del Bormiese, di Valle Malenco, della Valle Spluga. Complessivamente alle tre manifestazioni prenderanno parte circa 1500 Giovani fascisti in divisa, armati ed equipaggiati alpinisticamente.

L'importanza di queste tre manifestazioni sarà data dagli obbiettivi raggiunti, dai nomi delle cime che saranno toccate.

Dal Bormiese quattro colonne di G. F. in quattro itinerari diversi dovranno raggiungere un comune obbiettivo e concentrarsi ad un'ora fissata.

L'istituzione della «Giornata Alpina della G.I.L.», manifestazione alpinistica obbligatoria a tutti i Comandi della G.I.L. della provincia, da svolgersi due volte al mese e precisamente nella prima domenica e nella terza, viene a completare quella che dovrà essere l'attività complessa del Comando Federale.

In margine all'Asse Roma-Berlino

L'Alpine Museum di Monaco riaperto

Dopo vari mesi di chiusura è stato riaperto al pubblico, notevolmente ingrandito e completamente rinnovato, l'«Alpine Museum» di Monaco di Baviera che dette luogo in passato a polemiche nei riguardi della propaganda irredentista sull'Alto Adige.

L'attuale sistemazione dell'«Alpine Museum» è irreprensibile. E' scomparsa la dicitura «Città perduta», che a suo tempo era stata sostituita a quella di «Città rapita» sul rilievo plastico riproducente 91 rifugi già appartenenti al Club alpino austro-germanico, scomparse le cartine linguistiche tendenti a dimostrare il carattere tedesco dell'Alto Adige, scomparsa, infine, la scritta sottostante ad un quadro delle Dolomiti: «Visitate i nostri fratelli Tedeschi del sud Tirol».

E' stato anche ritirato dalla circolazione il catalogo-guida che conteneva espressioni di carattere irredentistico. Nell'attuale riorganizzazione del Museo si è avuta insomma ogni cura di evitare qualunque cosa che potesse comunque dar luogo a polemiche o a rilievi nei riguardi dell'Alto Adige.

Il corso militare per accademici e guide del C.A.I.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. il gen. Pariani, ha disposto che dal 1.o al 30 corrente venga svolto, a cura della Scuola centrale militare di Alpinismo di Aosta, il corso annuale di addestramento per alpinisti di eccezione, guide e portatori del C. A.I. di cui alla circolare 365 del Giornale Militare 1936.

A tale corso partecipano:

a) ufficiali alpinisti accademici, da richiamare dal congedo, sulla base di apposito elenco compilato dall'Ispettorato delle truppe alpine, per inquadrare le guide, addestrarsi all'impiego del reparto in altissima montagna, essere indirizzati a studi vari di carattere alpinistico-militare.

Agli ufficiali partecipanti al corso suddetto verranno applicati criteri di esclusione dai richiami, analoghi a quelli che di anno in anno verranno attuati a favore di quegli ufficiali che, in determinato periodo di tempo, siano stati sottoposti a richiami o abbiano seguito corsi di istruzione:

b) militari di truppa da richiamare dal congedo per istruzione, sulla base di apposito elenco compilato dall'Ispettore delle truppe alpine per essere addestrati alla conoscenza ed impiego delle nuove armi, al loro trasporto per vie difficili, all'allestimento di vie chiodate, a pernottamenti nella neve, al trasporto di feriti in terreno aspro, ad adempiere alle funzioni di caposquadra, comandanti di plotone, condottieri di piccole imprese di eccezionali difficoltà, di alpieri capicordata.

All'atto del ricollocamento in congedo, i migliori fra i militari stessi, previo accertamento dell'idoneità, potranno conseguire la promozione nei gradi di truppa e, se caporali o caporal maggiori, l'idoneità alla promozione al grado di sergente in caso di richiamo alle armi per mobilitazione, purchè, computando anche il periodo del richiamo subito, raggiungano i limiti stabiliti del servizio e di permanenza nel grado inferiore. I caporali per poter conseguire direttamente l'idoneità alla promozione al grado di sergente devono essere provvisti di una licenza di grado medio inferiore.

I partecipanti si sono presentati al magazzino di mobilitazione del Battaglione «Tirano» in Tirano il 31 maggio u. s., e sono stati assunti in forza dal Comando del Battaglione «Duca degli Abruzzi». Il magazzino di Tirano ha provveduto alla loro vestizione, armamento ed equipaggiamento, nonchè alla temporanea distribuzione, al direttore del corso, dei materiali d'uso generale e delle armi di reparto necessarie all'addestramento.

Il trattamento economico di cui i partecipanti godono è quello stabilito dalla circolare 21000 del 10 novembre 1937-XVI del Comando del Corpo di Stato Maggiore (Capo III.o).

Le guide e portatori si sono presentati al corso dotate di proprie calzature. A ciascuno verrà corrisposta, all'atto del ricollocamento in congedo, la somma di lire 100 a titolo di premio e di indennizzo.

DISCESISTI, A VOI!

La gara del Cristallo per categorie

Il 12 corrente avrà luogo al Passo dello Stelvio la quarta edizione della gara organizzata dagli Sciatori «A» di Milano, al Cristallo, che tanto successo ebbe negli anni scorsi.

E' già noto quanto fervore, infatti, la competizione ha sempre destato in tutto l'ambiente sciatorio non solo nazionale, ma anche all'estero, particolarmente in Svizzera, da cui ogni anno sono giunti numerosi gli atleti per parteciparvi.

La speciale «formula» della gara, la prima che sia stata creata in Italia con suddivisione di classifica per categoria, ha trovato unanime approvazione negli interessati. La prova migliore è il fatto che tutti gli anni si vede aumentare il numero degli iscritti. Pur svolgendosi fuori stagione, la classifica del «Cristallo» ha dato un risultato superiore alle previsioni non solo come partecipanti, ma come spettatori per il fatto che si svolge in un ambiente grandioso per bellezza di panorami e per scenario alpinistico, quale è quello che si offre alla Punta degli Spiriti e alla Vedretta dei Vitelli.

Il percorso è di 5 chilometri con mille metri di dislivello e si snoda dalla Punta degli Spiriti (m. 3465) fino al termine del Ghiacciaio dei Vitelli, a q. 2400 circa, sotto il Filone del Môt.

Le categorie in cui verranno divisi i concorrenti sono: «A» azzurri e maestri di sci; «B» nazionali; «C» non classificati; «D» veterani; «E» sciatrici. Vi sono classifiche generali per categorie, per squadre, per età.

Il termine ultimo delle iscrizioni presso lo Sciatori «A» (Milano, via S. Redegonda 10) è fissato al giorno 8 corrente (quota L. 10 individuale), e sul posto alle ore 18 dell'11 corr.

Per l'epoca della gara la strada dello Stelvio sarà aperta alle auto fino alla IV Cantoniera e possibilmente fino al Passo.

La staffetta dello Stelvio è in cantiere...

Il Comitato organizzatore della XII.a Gara internazionale di sci a *staffette* dello Stelvio, l'importantissima manifestazione organizzata dalla Sezione Sciatori della S.E.M. da alcuni mesi è al lavoro, ed attualmente sta entrando nel periodo cruciale del massimo sforzo organizzativo.

Il programma della gara, in elegantissima veste tipografica, è in corso di distribuzione; molte squadre di indiscussa preparazione agonistica hanno già assicurato il loro intervento alla gara, in modo che si può presumere che essa non verrà meno alle aspettative di ottima riuscita.

A mezzo nostro il Comitato Organizzatore fa appello a tutti i collaboratori di buona volontà che hanno contribuito nelle passate edizioni alla buona riuscita della gara, perchè non abbia a mancare il loro ambito appoggio anche per quest'anno.

Il Mezzalama rinviato all'11 giugno

Mentre tutte le squadre inscritte erano pronte al Breuil, il 28 scorso, per la grande prova sci-alpinistica del *Trofeo* Mezzalama, un'eccezionale nevicata è caduta durante la notte in tutta la zona che si estende dal Cervino al Monte Rosa. Gli organizzatori speravano, malgrado ciò, di poter tracciare il percorso e far disputare poi la gara, sia pure ritardando la partenza dei concorrenti. Invece ciò è stato impossibile: la neve aveva raggiunto nella nottata precedente lo spessore di ben mezzo metro al Breuil; naturalmente nei punti più alti doveva essere maggiore. Dinanzi a *questo fatto straordinario* — tanto più inatteso dato l'andamento della stagione — il Comitato è stato costretto a sospendere la competizione, decidendo di rinviarla all'11 corrente. I componenti le varie squadre hanno quindi dovuto, pur a malincuore, prender la via delle rispettive provenienze.

Tutti i soci del G.E.F.A. abbonati a LO SCARPONE

Il Dopolavoro Gruppo Escursionisti Flora Alpina di Milano ha deceso di abbonare collettivamente tutti i propri soci al nostro giornale. Abbiamo infatti stabilito una quota ridotta onde venire incontro al desiderio espressoci dai dirigenti del G. E. F. A. che si assumono la relativa spesa, ripartendola poi nella quota sociale individuale.

L'abbonamento è andato in vigore dal numero del 16 maggio u. s.

Mentre segnaliamo la cosa a tutti gli altri Dopolavoro con Gruppi escursionistici e Sezioni del C.A.I., avvertendoli che concederemo le maggiori possibili facilitazioni per estendere in tal modo la diffusione del nostro giornale, ringraziamo la presidenza del G. E. F. A. per questa prova tangibile di solidarietà augurandoci che l'esempio trovi numerosi imitatori.

Transitabilità dei valichi svizzeri

L'incostanza del tempo ha reso ancora difficile il transito delle auto su taluni valichi alpini svizzeri verso l'Italia.

Mentre il *Sempione*, il *Maloja* e il *Lucomagno* sono transitabili, il *Gran San Bernardo* e il *Bernina* sono chiusi e il *San Gottardo* può essere attraversato con l'ausilio delle catene, così pure il passo del *San Bernardino*.

Si spera nel bel tempo e nel ritorno prossimo della normale transitabilità di tutti i passi delle Alpi svizzere verso l'Italia.

SMIWAX

LO SCI DI CLASSE
LAMORGHINI
preferito dagli sportivi

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

Inaugurazione del Rifugio Luigi Bietti a Releccio

Giornata del C. A. I. 12 Giugno 1938

PROGRAMMA

Sabato 11 - ore 17,08 partenza da Milano (FF. SS.)
» 19,30 arrivo a Esino (m. 913)
Pranzo e pernottamento in albergo.

Domenica 12 - ore 7,— partenza da Esino
» 10,— arrivo al rifugio *Luigi Bietti* (m. 1719)
» 11,— **Cerimonia inaugurale:**
Messa al Campo.
Benedizione della nuova bandiera
Discorso commemorativo del Comm. Rag. Mario Tedeschi
» 12,30 colazione al sacco
» 16,— partenza dal rifugio *Luigi Bietti*
» 22,10 arrivo a Milano.

SPESA PREVENTIVATA: L. 35, da versarsi all'atto dell'iscrizione e comprendente il viaggio di andata e ritorno in ferrovia ed autocorriera e il pranzo e pernottamento ad Esino.

La Direzione si riserva di fissare altre partenze eventualmente anche in torpedone da Milano a richiesta dei soci. Per gli iscritti che si recheranno a Esino con mezzi propri la quota è ridotta a L. 15, comprendente solo alloggio e pranzo, oppure anche a sole L. 6 per il pernottamento.

La sera del sabato il rifugio *Luigi Bietti* è ad esclusiva disposizione della Direzione.

Direttori: Giuseppe Cescotti, Luigi Lucioni.

COMITIVA ALPINISTICA:

Sabato 11 - ore 14,45 Partenza da Milano (FF. SS.).
» 16,40 Arrivo a Balisio.
» 18,15 Arrivo alla Capanna Pialeral
» 19,15 Partenza dalla Capanna Pialeral.
» 23,30 (circa) Arrivo al rifugio L. Brioschi in vetta ai Grignone. Pernottamento.

Domenica 12 - ore 7,— Sveglia e prima colazione.
Comitiva A ore 8,— Partenza dal rifugio Brioschi. Discesa al rifugio L. Bietti per il «Canalone».
Comitiva B ore 8,— Partenza dal rifugio Brioschi. Discesa al rif. L. Bietti per la Cresta Piancafornia e lo Becchetta Gurzi.
» 11,— Cerimonia inaugurale.
» 12,30 Colazione al sacco.
» 16,— Partenza dal rifugio Bietti.
» 22,10 Arrivo a Milano.

Spesa preventivata L. 28,—, da versarsi all'atto dell'iscrizione e comprendente il viaggio in ferrovia A.R. Milano-Lecco, autocorriera Lecco-Balisio e ritorno in ferrovia Mandello-Lecco. Pernottamento in cuccetta e prima colazione al rifugio L. Brioschi.

N.B. - La sera di sabato il rifugio L. Brioschi è ad esclusiva disposizione della Direzione della gita sezionale.

Direttori: Marimonti, Contini.

Il Rifugio Maria Vittoria Torrani

L'inaugurazione del rifugio Maria Vittoria Torrani al Civetta avrà luogo il 7 agosto prossimo con l'intervento delle principali autorità. Si prevede l'intervento di moltissimi alpinisti, una piccolissima parte dei quali potrà trovar posto la sera del 6 agosto al rifugio Torrani. La maggior parte dovrà pernottare al rifugio Vazzoler ed eventualmente in un attendamento che sarà costruito appositamente nelle vicinanze del Vazzoler. Il programma sarà redatto a cura della sezione di Conegliano del C.A.I. in accordo con la sede centrale. I consoci che desiderassero intervenire dovranno dare per tempo i nomi allo scopo di assicurare a tutti un posto. A suo tempo verrà dato il programma dell'inaugurazione.

NOTIZIE IN FASCIO

Lutti. — Giulia Giussani in Spadaccini, figlia amatissima del benemerito consocio avv. Camillo, e consocia ella stessa.

— Il gr. uff. dott. Achille Bertarelli, zio del nostro presidente, eminente studioso e benemerito donatore ed ordinatore della raccolta civica delle stampe. Egli aveva ultimamente contribuito alla Mostra dell'Alpinismo nel mondo, scegliendo stampe antiche e carte topografiche vecchie.

La Direzione porge alle famiglie le condoglianze di tutti i soci.

Culle. — Anna Maria di Nuccia e Romeo Giusfredi.
Congratulazioni.

Esazioni quote arretrate. — Da qualche giorno si è iniziata l'esazione a domicilio delle quote sociali per quei consoci che non hanno ancora provveduto al versamento in sede.

Gite in programma

Domenica 3 luglio *Escursione al Corno Stella* (m. 2620) (Alpi Orobie), indetta dalla Commissione Scientifica. Il programma verrà pubblicato nel prossimo numero.

Un encomio al Prof. Fenaroli

Fra gli encomi e premi che la Reale Accademia d'Italia ha conferito nella ricorrenza del Natale di Roma dell'anno XVI, segnaliamo:

Il prof. Luigi Fenaroli, Milano e Firenze, per il suo volume «Il larice nella montagna lombarda», che porta un assai notevole contributo alla conoscenza delle formazioni vegetali alpine e il cui interesse è non soltanto forestale, ma botanico, geografico, economico.

Il Diario dell'Alpinista è uscito

L'utilissima pubblicazione che la Tecnografica Tavecchi di Bergamo ha iniziato e condotto con grande tenacia da oltre dieci anni, è diventata l'Annuario del C.A.I. I soci l'attendevano da parecchio tempo con viva impazienza; molti anzi si erano prenotati nelle varie sezioni e riceveranno per i primi il manualetto. Per la prima volta questa edizione si apre con un elenco nominativo delle cariche sociali direttive: mi sia permesso esprimere la mia gioia di veder nuovamente riapparire al loro posto d'azione i nomi dei camerati che volontariamente e gratuitamente, cominciando dal nostro amato presidente generale on. Angelo Manaresi, dànno l'opera loro per la vita sociale e per l'incremento del nostro sodalizio. La struttura del C.A.I. con la notevole riforma impressa dal Fascismo in questi ultimi anni, appare qui chiara. In alto il presidente generale, poi subito il presidente militare, poi i consiglieri effettivi e i consiglieri aggiunti o di rappresentanza, poi i vari Comitati e Commissioni tecniche, organi della sede centrale, alcuni dei quali dislocati a Milano per ragioni di pratica vicinanza o di persone. Vi è dunque una notevole elasticità nella struttura. Sono sicuro che nella futura nuova edizione anche i nomi delle principali cariche nelle sezioni marcheranno il senso preciso di Annuario. Quello cioè di dare il senso dell'organico del C.A.I. Giacchè la nostra istituzione ha ancora il vanto di esistere e di operare per opera dei contributi di opere, d'ingegno e di denaro dei singoli soci.

Le molte rubriche dell'Annuario già esistenti in antecedenza, sono state migliorate, aggiornate e completate. Tutto l'elenco dei rifugi è ormai diventato imponente e tale che molti nomi riescono anche ai discretamente informati completamente nuovi. L'elenco delle guide e portatori e delle tariffe è pure interessantissimo.

La sede centrale del C.A.I. ha portato il suo valido contributo al perfezionamento dell'opera. Accolgano i soci questa pubblicazione con favore, la propagandino, la facciano acquistare (ed è indispensabile), a tutti gli alberghi di montagna come informazione per i turisti e gli alpinisti. L'ignoranza alpina è talmente classica nella maggioranza dei casi che un po' di propaganda è pur necessaria.

Guido Bertarelli

La forma delle cime alpine

Perchè il Cervino ha la forma d'una piramide? Perchè la Marmolada sembra un enorme leggio su cui poggia come un libro aperto l'estesa vetta? Perchè invece il Sella si eleva dai prati dei circostanti Passi come un quadrato e nudo blocco uniforme cinto a metà da una larga cengia? E il Bianco ci presenta creste dentellate mentre il Breithorn un versante a lento pendio e uno a parete? Ecco molte domande che girando per i monti noi andiamo chiedendoci. A tutte queste risponde esaurientemente un volumetto dal titolo «La forma delle cime alpine» *dovuto alla penna del Dr. Roberto Pracchi. Esso è il primo della Serie che la Commissione Scientifica della Sez. di Milano verrà pubblicando. Il testo è spigliato e, ciò che più conta, molto breve; abbondano invece le fotografie le quali sono molto dimostrative. Non dovrebbe mancare nella biblioteca di nessun alpinista. Ci auguriamo che questo primo saggio abbia esito favorevole, come merita il fascicolo in sè e lo scopo con cui venne pubblicato. E' in vendita presso la Sezione (Via Silvio Pellico 6) al prezzo di L. 1.*

Il programma del 5° Attendamento Nazionale del C. A. I.

al Pian del Lupo - Chiareggio - Alta Val Malenco
24 Luglio - 28 Agosto

E' uscito il programma dettagliato, di grande formato, ricco di illustrazioni e di notizie preziose sulla Valle Malenco, sugli itinerari alpinistici da Chiareggio, sul folclore, la fauna, la flora e la struttura geologica della valle. Verrà spedito a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Diamo intanto alcune notizie utili per la iscrizione alla nostra manifestazione.

Il periodo dell'attendamento sarà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e precisamente:

1.o turno - dal 24 al 31 luglio
2.o turno - dal 31 luglio al 7 agosto.
3.o turno - dal 7 al 14 agosto
4.o turno - dal 14 al 21 agosto
5.o turno - dal 21 al 28 agosto.

La quota per ciascun turno è fissata in L. 160,— e dà diritto:

1) all'alloggio in tenda con lettino, materasso e guanciale di lana e tre grandi coperte di lana;

2.o al vitto completo e cioè: caffè latte o latte e cacao con pane al mattino; minestra, piatto di carne con contorno e frutta a mezzogiorno e alla sera e dolce una volta alla settimana;

3) al trasporto dei bagagli (non più di 20 kg. a testa) da Chiesa Valmalenco all'attendamento e viceversa;

4) a partecipare a due gite collettive con guide per ogni turno;

5) al ribasso individuale del 70 per cento sulle ferrovie dello Stato da tutte le stazioni del Regno a Sondrio ed al ribasso speciale sull'autocorriera Sondrio-Chiesa;

6) a due pubblicazioni offerte dall'Ufficio del Turismo di Sondrio e precisamente la «Piccola Guida Turistica» e la «Piccola Guida Sciistica della Provincia di Sondrio».

E' permessa l'iscrizione a due o più turni.

L'Attendamento dispone di una grande tenda mensa di m. 18x7, di una tenda bar di metri 6x9, di una tenda cappella, di una tenda per doccia, di tre grandi tende 9x11 a doppia parete divise in camerette di 4 posti ciascuna, di 2 tende 4x4, di una tenda per la direzione e di 43 tende a due e ad un posto.

La tenda mensa, la tenda bar e le tende 9x11 e 4x4 saranno pavimentate in legno.

Per norma comunichiamo che il prezzo del biglietto dell'autocorriera Sondrio-Chiesa e viceversa, valevole per tutta la durata dell'attendamento, è di L. 10,— e chee il biglietto ferroviario di andata-ritorno Milano-Sondrio è di L. 18,— cosicchè con sole L. 188 i soci di Milano potranno passare una settimana in un gruppo che per imponenza, bellezza e varietà di ascensioni, non è secondo ai migliori delle nostre Alpi.

Presso l'attendamento funzionerà una Scuola di alpinismo e precisamente la «Scuola d'alta Montagna A. Parravicini» organizzata dalla Sezione Alpinismo del G.U.F. di Milano. Direttore della scuola sarà il socio rag. Pompeo Marimonti del C.A.A.I.

La strada Chiesa-Chiareggio sarà quasi certamente sistemata in modo da permettere il transito alle autovetture ordinarie (esclusi quindi i grandi torpedoni).

Le iscrizioni, aperte sin d'ora, si chiuderanno non appena raggiunto il numero massimo di posti disponibili (100 per ogni turno).

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

24 luglio - 28 agosto
Accantonamento sociale al M. Bianco

Plan Veni sarà, anche quest'anno e per la terza volta, base del nostro accantonamento estivo.

Il gruppo del Monte Bianco è così vasto e variato da offrire anche a chi vi ritorna motivo di sempre rinnovato interesse.

Turni di oltre trenta persone si alterneranno per cinque settimane nell'accogliente casa tuffata nel verde di Plan Veni, ai piedi della strapiombante Aiguille Noire de Peuterey e lì gli alpinisti, protesi verso le sublimi emozioni del monte, faranno punto di partenza per le più interessanti ascensioni di roccia e di ghiaccio.

Gli altri, quelli che sentono e coltivano la passione della montagna, pur senza tendere alle mète difficili e ardue, vi troveranno un ambiente ideale per facili escursioni e un'oasi di serena tranquillità, tra verdi prati e boschi, in uno scenario incomparabile, ove attingere nuove energie vivificatrici.

Per tutti la nostra accogliente cordialità alpina.

«Fior di Roccia», proseguendo nella propaganda entusiastica per la montagna, offre ai suoi soci ed amici un'organizzazione accurata ed economica e dà fin d'ora il benvenuto cameratesco a coloro che si iscriveranno, con l'augurio di liete vacanze.

Quota e trattamento. — La quota è fissata per ogni turno in L. 150,— per i soci e L. 165,— per i non soci.

Essa dà diritto:

1) all'alloggio in camerata, con lettino, materasso, guanciale e coperte.

2) al vitto completo, e cioè: al mattino: caffè-latte e pane; mezzodì: minestra o asciutta, piatto di carne con contorni vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto di carne con contorni vari, frutta o formaggio. Una volta alla settimana l'antipasto, una volta il dolce.

3) al trasporto dei bagagli da Courmayeur all'accantonamento e viceversa.

4) alla partecipazione a tutte le escursioni, gite, ascensioni collettive organizzate dalla Direzione dell'accantonamento.

NB. - A coloro che si recheranno in escursioni verrà fornita la colazione al sacco. Occorre però prenotarsi presso la Direzione dell'accantonamento la sera prima.

Viaggio. — Verrà effettuato in ferrovia fino a Pré S. Didier e in autobus da Pré S. Didier a Courmayeur, con partenza da Milano Centrale alle ore 6.30 ed arrivo a Courmayeur alle ore 13 circa.

Il prezzo del viaggio col ribasso del 50 per cento fino a Courmayeur è di circa L. 60.—; col ribasso del 70 per cento (credenziale del C.A.I.) L. 40 circa.

Equipaggiamento. — Dovrà essere scelto in relazione all'attività alpinistica che si intende svolgere.

Si consiglia per tutti abito pesante, maglie di lana, calzature di alta montagna e pedule.

Per chi intende compiere ascensioni sono indispensabili: piccozza, guantoni, ramponi, occhiali da neve.

Documenti. — Carta d'identità obligatoria. Carta di turismo alpino o tessera Ufficiali in congedo per coloro che intendono compiere ascensioni di confine.

Servizio religioso. — Tutte le domeniche nella chiesetta di N. D. de Guérison, a tre quarti d'ora dall'accantonamento, verrà celebrata la S. Messa.

Servizio postale. — E' assicurato giornalmente. La corrispondenza deve essere indizzata all'Accantonamento «Fior di Roccia» a Plan Veni - Courmayeur (Aosta).

Corso d'alpinismo

Anche quest'anno il nostro Gruppo curerà l'effettuazione di un Corso di alpinismo che si terrà in Grignetta e Grignone per le lezioni di tecnica d'arrampicamento su dolomia e nelle Valli Masino e Malenco per le lezioni di tecnica di salita per il granito e per il ghiaccio.

La direzione è affidata ai camerati del C.A.A.I. Contini e Dell'Oro (Boga) ed a Gigetto Basili, coadiuvati dai consoci Nino e Piero Cattaneo e Gianni Rusconi, nonchè da altri validi e volonterosi elementi che gentimente presteranno la loro preziosa opera.

Il corso è completamente gratuito e libero a tutti i soci nonchè ad altri alpinisti simpatizzanti, purchè presentati da nostri consoci.

Per ciascuna lezione verrà organizzata precedentemente in sede una comitiva sociale alla quale peraltro potranno aggregarsi anche altri gitanti per il solo viaggio.

Ogni lezione sarà impartita a due gruppi distinti: uno per i principianti denominato «*Gruppo Allievi*» ed altro per i progrediti denominato «*Gruppo Esperti*». In tale modo ciascuno allievo sarà portato a vincere tecnicamente quelle difficoltà che gli istruttori giudicheranno relative alle singole attitudini ed alla pratica già acquisita personalmente da ognuno.

Durante il periodo del corso le varie lezioni pratiche saranno intercalate da alcune conferenze teorico-pratiche di argomentazioni riguardanti la pratica dell'alpinismo; conferenze che saranno tenute settimanalmente in sede da noti esponenti dell'Alpinismo cittadino

Il programma dettagliato delle singole lezioni pratiche è il seguente:

5 Giugno - Adunata: Grignetta, Piano dei Resinelli. Gr. Allievi: Campaniletto - Gr. Esperti: Torre, Lancia, Fungo
12 Giugno - Adunata: Grignone: Capanna Elisa sopra Mandello. Gr. Allievi: Bocchetta di Seng. Gr. Esperti: Sasso Cavallo. Adunata per mezzo di tutta la comitiva al rifugio Luigi Bietti per la cerimonia d'inaugurazione.
19 Giugno - Adunata; Grignetta, Piano dei Resinelli. Gr. Allievi: Torrioni Magnaghi (traversata). Gr. Esperti: il Sigaro (per diverse vie).
26 Giugno - Adunata: Val Masino, Capanna Allievi. Gr. Allievi: Cima di Zocca (via normale). Gr. Esperti: Punta Rasica (via da destinarsi).
3 Luglio - Adunata: Val Masino Capanna Gianetti. Gr Allievi: Pizzo Badile (via normale). Gr. Esperti: Pizzo Badile (vie diverse).
10 Luglio - Adunata: Val Malenco, Rifugio A. Porro. Gr. Allievi: Lezioni di tecnica di ghiaccio sul Ghiacciaio Ventina. Gita al Bivacco Taveggia. Gr. Esperti: Punta Kennedy. (Eventualmente da canalone della Vergine).

Settimanalmente in sede saranno esposti i programmi dettagliati tanto delle lezioni pratiche che delle conferenze teorico pratiche.

Contiamo su di un largo concorso a questa nostra manifestazione che abbiamo sempre considerato fra le nostre migliori e più caratteristiche attività sociali e che si presterà ottimamente ad allenare i nostri consoci per le ascensioni più importanti della prossima stagione estiva.

Tesseramento C.A.I. — In vista delle prossime manifestazioni alpinistiche del nostro Gruppo consigliamo vivamente i consoci a volersi associare al C.A.I. attraverso la nostra sottosezione. Il camerata Zanoni è, a completa disposizione tanto per le informazioni sulle numerose facilitazioni concesse dal C.A.I. che per il sollecito rilascio delle tessere.

Carta di Turismo alpino — Ricordiamo ai consoci anche l'opportunità ch'essi provvedano in tempo a munirsi di questo utilissimo documento d'identità, che è assolutamente indispensabile per poter effettuare ogni gita che si effettui nelle immediate adiacenze del confine. Per ottenere la carta di turismo rivolgersi direttamente ai Commissariati di P. S. della zona nella quale è situata la propria abitazione.

Sottosezione G. A. M.

Gite. — Questa sottosezione organizza pel mese corrente le seguenti gite: 5 giugno: *V. giornata del G.A.M. in Grigna* (che consiste per i rocciatori nell'effettuare l'ascensione collettiva di guglie, torrioni, ecc., e per gli escursionisti e i principianti, nel raggiungere la vetta della Grigna per le vie più facili); 12 giugno: *Pizzo dei Tre Signori;* 18-19 giugno: *Val Grosina;* 25-26 giugno: *Val Ligoncio.*

La Valtellina avvicinata a Milano

Treni rapidi per Sondrio

Da oggi sono istituite due nuove coppie di treni con automotrici che collegheranno rapidamente Milano a Sondrio in poco più di due ore, mentre con gli attuali diretti si impiegano circa tre ore. Le automotrici fermeranno a Colico e da Sondrio proseguiranno per Tirano, dove i viaggiatori troveranno coincidenza con le comunicazioni automobilistiche per Bormio e lo Stelvio.

Ecco gli orari: dalla Stazione Centrale alle 5.50 e alle 8.27, a Colico rispettivamente alle 7.32 e alle 9.54, e a Sondrio alle 8.10 e alle 10.34, a Tirano alle 8.42 e alle 11.9; proseguiranno con la linea automobilistica e arrivo a Bormio alle 9.50 e alle 12.30, allo Stelvio alle 11.30 e alle 16.20 e a Bolzano alle 18 e alle 20. In senso inverso: partenza in torpedone dallo Stelvio alle 17.5, e da Bormio alle 18.20; e partenze in automotrice da Tirano alle 19.40 e alle 21.25, da Sondrio alle 20.19 e alle 22, a Colico rispettivamente alle 20.54 e alle 22.39, e a Milano alle 22.32 e alle 0.4.

Breve storia di un rifugio mancato e di una idea realizzata

Nel luglio del lontano 1926 tre amici sciatori «semini», di passaggio dallo Stelvio, salivano al Livrio e si soffermavano ad ammirare il magnifico panorama e, in modo particolare, i campi di sci che dalla Punta degli Spiriti degradavano sulla grande piana della vedretta così chiamata, per raggiungere a salti ed a «picchiate» gli alberghi del Passo.

Trovavasi in quel tempo al Livrio, esattamente dove ora sorge il rifugio, una grande piattaforma in cemento che aveva servito di postazione ad un pezzo di artiglieria austriaco.

Osservando questo particolare e quanto stava d'attorno, i tre concludevano che quella piattaforma avrebbe potuto benissimo servire di piede ad un piccolo rifugio «semino» e che quei magnifici campi sciistici, in piena estate a stretta portata con la strada automobilistica, si sarebbero ottimamente prestati a quello sci estivo al quale allora non si pensava e che ebbe qui i suoi veri natali con la effettuazione della prima gara italiana staffette dell'anno dopo.

Successivamente il rifugio veniva progettato da uno dei tre che era costruttore, e quando si trattò di chiedere la autorizzazione alla competente autorità della zona si ebbe la risposta che pochi giorni prima una Sezione del C.A.I. aveva inoltrata eguale domanda e che questa aveva quindi, sia pure per poco, diritto di precedenza.

Caso fortuito quanto stranissimo che doveva però privare disgraziatamente la S.E.M. di un rifugio indovinatissimo in tutti i sensi.

Ma non era questa la sola idea che doveva scaturire in quel giorno in quel posto.

Uno dei tre da anni dedicava la sua passione e buona parte del suo tempo libero alle organizzazioni dello sci agonistico, avendo anche da anni cariche ufficiali in questo campo.

Nella sua mente era venuta formandosi l'idea che molto avrebbe potuto interessare una gara nella quale ogni concorrente potesse mettere il meglio delle sue doti intrinseche di sciatore e di atleta, una gara di specializzazione.

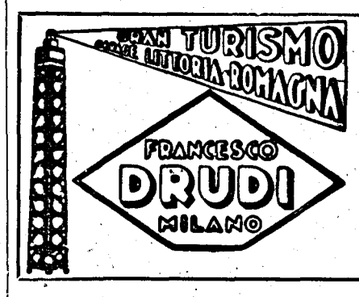
Aveva pensato, prima di quella gita al Livrio, che un percorso adatto allo scopo poteva essere quello, allora assai di moda, del Pizzo Formico: *salita* dalla Capanna Pineto alla Montagnina; *piano* della Montagnina sino alla bocchetta su Clusone, *discesa* dalla bocchetta sino a dove si poteva. Erano tre frazioni distinte, riservate a tre concorrenti della medesima Società.

Lo stesso aveva espresso la sua idea, fra l'altro, anche all'allora redattore per lo sci della «Gazzetta dello Sport» e con lui era in procinto di metterla in pratica, quando gli si pararono davanti i classici campi dello Stelvio ed il classico percorso che gli sembrava creato apposta per la realizzazione del suo progetto.

Comunicare la cosa ai due amici presenti e poi ai dirigenti la Sezione Sciatori della S.E.M. fu tutt'uno e la Staffetta italiana, che doveva nascere al... Formico, ebbe invece felicissimi natali allo Stelvio per la più fortuita delle combinazioni.

Nei «semini» l'ideatore trovò i più fervidi, entusiasti e preziosi collaboratori che si specializzarono via via nelle singole incombenze, e si venne a costituire così un meccanismo organizzativo che, governato e coordinato da una mente, si perfezionò sempre più negli anni, sorretto da una passione e da una idealità di fronte alle quali i nomi scomparivano ed uno solo restava, quello della S.E.M.

Questa la autentica storia di come non si fece un rifugio e di come invece nacque la Staffetta dello Stelvio, realizzazione «semina» veramente, ma la cui paternità va lasciata al suo ideatore, secondo la più elementare giustizia.



Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Ritornimenti
★
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

SCI • CONFEZIONI SPORTS IMPERMEABILI
A. SEVESO
CASA FONDATA NEL 1904
6 via BRERA 6
MILANO - Tel. 80-873

da

TROVERETE I PREZZI CONVENIENTI
E I CONSIGLI DI UN ESPERTO
SCIATORE ALPINISTA CHE
SOLI POSSONO DARVI UN
EQUIPAGGIAMENTO PERFETTO
VITALE BRAMANI
Via Spiga n. 8 - MILANO

TSCHAMBA-FII
applicato preventivamente evita l'eccessivo arrossamento iniziale della pelle. Applicandolo nelle bruciature del sole gia esistenti, il rossore, anche se accentuato, immediatamente si fa indolore e si trasforma in abbronzatura senza nessuna desquamazione cutanea. • Così TSCHAMBA-FII dà a tutti la possibilità di raggiungere ogni grado di abbronzatura naturale in tempo brevissimo.
TSCHAMBA - FII
È BREVETTATO IN TUTTA L'EUROPA
Concessionaria per l'Italia e Colonie: Farmacia Madonna - Merano

MONOGRAFIA (Alpinistica) N. 158

Monte Principe
(metri 3403)

E' la più bella vetta delle Alpi Passirie; si eleva nella catena spartimare al di sopra del Rifugio Principe di Piemonte, di cui è il migliore e più imponente ornamento.

Topografia. — La sua conformazione è quanto mai caratteristica; rassomiglia a un colossale e irregolare poliedro avente due facce trapezoidali culminanti con una lunga e piatta cresta, su cui si eleva uno spuntone roccioso; tale cresta è sostenuta agli estremi da tre pareti triangolari: due verso S e una a N. Le prime due, SO e O, s'innalzano alla testata della Gaisbergtal, invece la vasta scarpata E si affonda rocciosa nella Vedretta Centrale del Lago. L'acuto versante NE per contro domina con ardito aspetto la Valle del Lago e l'alta parete NO, coperta da una vasta corazza di ghiaccio, si gonfia nel mezzo e si spacca alla base a causa di un roccioso gradino che la separa dal Gaisberg Ferner. Ne risultano cinque creste: due partono dagli estremi del culmine e si abbassano parallele a NO arginando la scarpata e il ghiacciaio; la O s'innalza ardita dalla seraccata; la SSE monta dal Giogo del Lago e infine la NE divide due vedrette e forma l'acuto Corno Racine.

Carte topografiche: tavolette Moso e Corvara (III NE e IV SE) del foglio 4 della Carta d'Italia dell'I.G.M.

Geologia. — La composizione rocciosa della cima è simile a quella dei Tauri; sono infatti scisti cristallini delle Schieferhülle inferiore, e cioè tettoniti (di roccie per lo più paleo-mesozoiche), formatisi prima e durante la cristallizzazione dell'albite, del granato, dell'orneblenda, della biotite e della ankerite. Tali rocce sono solcate da un potente banco di calcari saccaroidi.

La linea di confine dal Giogo del Lago sale per l'aspra cresta SE di rocce rotte, lunga m. 310, raggiunge la vetta, percorre la cresta terminale, e s'abbassa ripidissima, scavalcando numerosi spuntoni, con uno sviluppo di circa 600 metri, alla forcella che la separa dalla Cima delle Vedrette.

Toponomastica. — La questione del nome è quanto mai complicata. Nella carta del 1774 di Anich-Hueber, con il toponimo **Hoher Fürst** sembra indicata la Cima del Lago, ma nelle carte successive tale termine emigra verso la Parete Nera, per venire adoperato più tardi ancora per la nostra cima come **Hochtirst, Hohe First** e **Hoher First,** dalla Carta Militare Austriaca, dalle carte del D. Oe. A. V., e dalla letteratura alpinistica tedesca. Quest'ultima forma è doppiamente giustificata dalla struttura della montagna che termina con un crinale simile al culmine di un tetto (First), su cui si eleva un roccione a guisa di comignolo (First). Invece il Prontuario per i nomi locali dell'Alto Adige, la Carta di Confine e la tavoletta Moso, 1931, dell'I.G.M., partendo dall'antichissimo, vagante e disusato toponimo Hoher Fürst, lo hanno tradotto come Monte Principe, anche se la sua prestanza è ben superiore a quella del vicino Monte Re. Per evitare tale discordanza è stato proposto il termine più appropriato di Cima Alta. Un altro grossolano errore toponomastico è stato commesso a proposito del roccione con il quale termina la cresta E; esso fu chiamato M. Razim, mentre venne battezzato **Racine horn,** in onore del presidente della Sezione di Essen del D. Oe. A. V., costruttrice dell'attuale Rifugio Principe di Piemonte.

Panorama. — Il panorama è vastissimo: a S l'intera catena delle Alpi Passirie fino all'Altissima; a E, la Valle del Lago, e, nello sfondo, le Breonie di Levante, le Aurine, i Tauri, il Grossglockner e il Gross Venediger e parte delle Dolomiti; a O la Gaisbergtal e la catena Schalfkogel-Ramolkogel e, nel lontano, la Wildspitze; a N il Monte dei Granati e le più importanti vette delle Breonie di Ponente.

Storia alpinistica. — I.a asc. per la cresta SO: J. Scholz e J. Gärber con P. P. Gstrein e B. Grüner, il 25 luglio 1870 (Die Erschliessung der Ostalpen, II, 369); I.a sal. della parete N: H. Meynow con J. Unterwurzacher, il 22 luglio 1891 (Zeit. 1892, 328); I.a sal. per la cresta SE: G. Becker con J. Klotz, il 10 agosto 1895 (Zeit. 1896, 246, 247); I.a sal. della cresta O: K. Arnold con S. Pfitscher, agosto 1896 (Mitt. 1904, 145); I.a sal. della cresta N: G. Jhssen, O. Mohr e M. Kürschner, agosto 1902 (Mitt. 1904, 145, 140); I.a sal. della cresta E: K. Arnold e Baum con Froner nel 1903 (Mitt. 1904, 153).

Località e modo di accesso. — I. Da Milano a Merano con le FF. SS.; di qui in autocorriera a S. Leonardo e per carrozzabile a Moso in Val Passiria, ove si prende la nuova strada del Passo del Rombo, in costruzione, oppure la vecchia mulattiera, che sale a Corvara e a Belprato, punto di partenza per la Valle del Lago, che si risale dalla fiancata di destra fino a raggiungere il Rifugio Principe di Piemonte m. 2405 della Sezione di Milano del C.A.I. (alloggio per 20 persone, servizio d'alberghetto d'estate)

II. Sul versante tedesco, scavalcato il Brennero, si arriva a Innsbruck, e per ferrovia alla fermata di Oetz, ove parte la corriera che percorre la Oetztal fino a Zwieselstein; di qui per carrozzabile e poi per buona carreggiabile si sale a Obergurgl m. 1927.

ITINERARI

a) per la cresta SE, media difficoltà.

I. Dal *Rifugio Principe di Piemonte* si percorre il sentiero che conduce alla lingua della Vedretta Centrale del Lago; si monta per questo ghiacciaio passando al disotto del Corno Racine, poderoso costone che separa dalla Vedretta Occidentale del Lago. Costeggiando poi il versante orientale del Monte Principe ci si porta alla crepaccia terminale e alla bastionata di rocce, sovente ornata di poderose cornici, che mette al *Giogo del Lago* m. 3238, ore 3 (Gaisbergjoch delle carte e della letteratura tedesca).

II. Da *Obergürgl* si prende la mulattiera che sale alla Rootmosshuette, ove si segue il sentiero che si snoda a risvolte sul fianco destro orografico della Gaisbergtal, per entrare poi in essa con un lungo traverso. Si rimonta la valle per pascoli, e con salita sempre più ripida sui detriti morenici, ci si porta al disopra della lingua del Gaisbergferner. Si percorre questo ghiacciaio scavalcando ed evitando i numerosi crepacci, che s'infittiscono nella rampa che precede la conca superiore. Questa viene attraversata verso levante, onde superare la crepaccia terminale e montare per una ripida china al Giogo del Lago m. 3238 (ore 5).

Dal *Giogo del Lago* un pendio di sfasciumi conduce ai piedi della cresta, che si attacca e si segue con divertente arrampicata, sebbene essa sia di rocce rotte, ricoperte qua e là da chiazze di neve, o da campi di detriti, il cui attraversamento richiede grande prudenza. Ci si arrampica per la cresta tenendosi ora a sinistra dello spigolo, ma per lo più sul versante della Gaisbergtal, e spesso sullo spigolo stesso, senza via obbligata. A breve distanza dalla sommità si aggira a destra (E) un gendarme, si vince un camino verticale molto stretto, e per sfasciumi si guadagna la vetta.

Variante. — Dal Rifugio Principe di Piemonte si può seguire l'itinerario f) fino alla sella a monte del Corno Racine e di qui puntare direttamente al Giogo del Lago.

b) per il versante S, ore 5; media difficoltà. Da *Obergürgl* si segue l'itin. precedente fino a una cinquantina di metri dal Giogo del Lago, e si attacca un pendio di ghiaccio, si varca con difficoltà la crepaccia terminale e ci si porta ai piedi del dirupo occidentale della cresta SE. Di qui ci si arrampica da prima per un ripido colatoio di ghiaccio e poi per le rocce rotte, e si arriva sulla parte superiore della cresta SE, per la quale si continua la salita seguendo l'itinerario precedente fin sulla vetta.

c) per la cresta O, ore 6; difficile. Da *Obergürgl* si segue l'itin. a) e si risale la valle bagnata dal Gaisbergbach, fino alla lingua della Vedretta omonima. Qui si piega a sinistra (NE) si scavalca la morena e si supera il ripido pendio del monte, descrivendo una curva a destra. Si giunge così al principio della cresta O, che ha la forma di spigolo, e consta quasi interamente di grandi placche, lisce e ripide. Si sale per esse con difficile arrampicata verso la vetta.

d) per la parete N, ore 6; difficile. Da *Obergürgl* per l'itin. a) si rimonta il Gaisberg Ferner. Quando questo ghiacciaio volge a E, si continua l'ascesa in direzione delle pareti rocciose che cadono scoscese dalla cresta NO, si supera quel lembo del ghiacciaio che precede la detta cresta e, per ripidi pendii di ghiaccio e di neve, superando una crepaccia periferica e lavorando di piccozza, si perviene sulla cresta in vicinanza della vetta, che si raggiunge tosto.

e) per la cresta N, ore 7; molto difficile.

I. Dal *Rifugio Principe di Piemonte* si segue il sentiero che volge verso la testata della Valle del Lago, e, prima di scendere in essa, si prende la traccia che monta a destra verso la Vedretta occidentale del Lago, per la quale ci si porta nel suo angolo NO. Di qui, varcando la crepaccia terminale, si attacca un canalone roccioso, per il quale si arriva sulla cresta a S del Monte delle Vedrette (ore 3,30).

II. Da *Obergürgl* si segue invece l'itin. c) e si raggiunge la forcella a S del Monte delle Vedrette (ore 3,30). Dalla *forcella* si sale in direzione S per la cresta N. La salita viene effettuata appoggiando da prima sul versante della Valle del Lago, per un canalone obliquo che solca la parete formata di placche e che consente di toccare la quota 3297. Da questa si prosegue per il ciglio della cresta, si superano numerosi spuntoni e roccioni che rendono difficile la arrampicata e necessario l'uso della corda doppia, e si arriva alla vetta.

f) per la cresta E, ore 5,30; difficile. — Dal *Rifugio Principe di Piemonte* si segue il sentiero che conduce al Rifugio di Plan e, prima di scendere al fondo della Valle del Lago, si prende una traccia che sale a destra per pascoli e balze rocciose alla morena deposta sul fianco settentrionale della Vedretta Occidentale del Lago. Si risale poi tale conca ghiacciata dirigendosi alla forcella m. 3100 c. aperta nel contrafforte orientale della nostra cima, a SO dell'ardito Corno Racine (ore 3). Di qui si attacca la cresta E, ripida e difficile, e la si segue con divertente arrampicata fino alla cima.

Dott. Silvio Saglia

Il Trofeo Parravicini
e lo sci alpinistico

Finalmente anche fra i nostri giovani sciatori si sente parlare di sci alpinistico e qualche volta, ancora rara purtroppo, si vede qualche piccola brigata di sciatori che aggiunge al proprio equipaggiamento la corda e la piccozza.

Mentre nelle bellissime giornate di questa precoce primavera molti si ostinavano malinconicamente a raggiungere le arcinote mete di campi e piste delle stazioni sciistiche di moda, qualcuno, con sci e piccozza, si è deciso a partire per la montagna.

Quando si parlò per le prime volte di sciare anche in primavera, sembrò una cosa ardita e quasi assurda. Chissà che neve marcia!! E per convincersene, è stato proprio necessario prendere gli sci, fra il sorriso ironico dei compagni increduli e lo stupore dei passeggeri alle stazioni, e andare a vedere.

Fu una vera rivelazione: i lunghi noiosi approcci sensibilmente diminuiti dalla comodità di portarsi in alto con le auto, giornate lunghe, la possibilità di lasciare il rifugio molto presto la mattina e rientrarvi tardi la sera, la temperatura ideale e la gioia di immergersi nel magnifico bagno di sole dell'alta montagna, e la neve? Neve quasi sempre buona, quella neve primaverile che permette facilmente numerosi esercizii.

Anche oggi veramente, lo sci primaverile è molto misconosciuto dalla massa dei nostri sciatori che ripongono gli sci quando la neve e la folla abbandonano le stazioni famose e non hanno perciò più lo scopo di far sfoggio di virtuosismi e di riportare, senza troppa fatica, una bella faccia annerita dal sole in sapienti gradazioni ottenute con olii e creme.

Purtroppo la scarsità della neve di quest'inverno ha quasi completamente rovinato la campagna sci-alpinistica primaverile e perciò pochi proseliti si sono aggiunti ai già entusiasti dello sci alpinistico.

Grande merito perciò alla Sezione Alpinismo del Guf Bergamo che anche quest'anno, malgrado le condizioni veramente difficili, ha voluto egualmente che avesse luogo il Trofeo Parravicini fra le belle e selvagge montagne bergamasche.

In questa gara i partecipanti debbono possedere diverse ed eccezionali doti che solo difficilmente si trovano nello stesso individuo.

La squadra deve essere composta da atleti ottimi fondisti, ottimi discesisti su terreno vario e difficile, buoni alpinisti per i tratti da percorrere in cordata a passo veloce e sicuro.

E' una manifestazione sci-alpinistica per eccellenza e dato il percorso difficile, è una delle maggiori prove che un atleta sia chiamato ad affrontare.

Il percorso è tutto d'alta montagna, per la quota come per le accidentalità del terreno. Partendo dal Rifugio Fratelli Calvi raggiunge la vetta del Monte Grabiasca m. 2680, indi per cresta il Passo Reseda m. 2295, Passo della Portula, Monte Madonnino metri 2507, Monte Cabianca m. 2611, dominando con un percorso ardito la valle Brembana da una parte e la valle Seriana dall'altra. Il traguardo d'arrivo è ancora al rifugio Calvi, dopo circa 1500 metri di salita e diversi chilometri di svolgimento.

Dato il percorso non facile, durante il quale i concorrenti devono chiedere alle loro energie il massimo sforzo, l'organizzazione dei numerosi posti di controllo, di soccorso, di ristoro, la scelta e la segnalazione del percorso, implica da parte degli organizzatori una mole di lavoro ed una perizia veramente eccezionali.

Tra le numerose gare nazionali ed internazionali che si corrono con moltissima frequenza fra le nostre montagne, subito dopo il Trofeo Mezzalama, magnifica espressione dell'ardimento sci alpinistico, in ordine di difficoltà viene il trofeo Parravicini. Gara conosciuta solo nel ristretto ambiente sci alpinistico, molto apprezzata dai competenti anche se non ha l'aiuto della grancassa giornalistica e di quella grande reclame che il più delle volte ha la sua nobile origine in interessi alberghieri.

Anche se si corre fra montagne belle e selvagge, ma poco conosciute, anche se gli organizzatori sono giovani entusiasti quanto modesti, anche se non raduna folle di spettatori, di tifosi, di curiosi... i concorrenti portano i nomi dei più fulgidi campioni dello sci, tanto è grande l'interesse alpinistico di questa competizione.

Accanto ai nomi di Compagnoni, Vitalini, Confortola, Casari, troviamo nomi di grandi alpinisti come Cristoforo e Pinardi e di semplici lavoratori occupati tutti i giorni nello spossante lavoro cittadino come Angelo Casali e Pandiani Remo, degni rappresentanti del « Fior di Roccia », unica squadra milanese.

Lungo il percorso sono disseminati 30 posti di controllo, di ristoro, di soccorso. Piccoli posti appollaiati fra i sassi, sulla neve proprio sotto la cresta fra raffiche gelate di vento; uomini intirizziti ai posti di controllo fermi per ore e ore che invidiavano i concorrenti che passavano sudati e rossi in viso. Posti di soccorso, nei punti più pericolosi, dove dottori e infermieri battevano i denti nella loro fortunatamente inutile attesa. La radio militare, piazzata al Passo della Portula, era in continuo collegamento col rifugio e trasmetteva le notizie più importanti.

Una ventina di squadre inscritte hanno effettuato l'intero percorso: nessun incidente, nessun reclamo.

Il sorriso aperto del camerata Mario Pacchiana, fiduciario della sezione alpinismo del Guf Bergamo, diceva, alla fine della gara, la perfetta riuscita di questa importante manifestazione che, ricordando un giovane alpinista valoroso, tende a diffondere sempre più fra i giovani lo sci alpinistico.

Pompeo Marimonti

Scuola estiva di sci
alla Lobbia Alta

Il 2 luglio prossimo si aprirà l'ottava « Scuola nazionale estiva di sci dell'Adamello ».

Sede della scuola è il rifugio « Ai Caduti dell'Adamello » alla Lobbia Alta che, trovandosi ad un'altezza di 3100 metri, al centro di un immenso gruppo di ghiacciai, meglio non poteva essere scelto per una scuola estiva di sci. Scuola ormai ben nota ed apprezzata poichè nei passati anni vi sono accorsi allievi di tutte le più svariate regioni d'Italia. La suggestività e la grandezza dell'ambiente sono inoltre una grande attrattiva per passare lassù otto giorni di vacanza.

La Scuola, regolarmente approvata dalla F.I.S.I., è organizzata dallo Sci C.A.I. Brescia; dirett. della Scuola sarà l'olimpionico maestro Sisto Gilardutti; egli avrà come collaboratori Mayerhofer Toni e il giovanissimo Nogler.

Otto sono i turni della Scuola; ciascuno ha inizio al sabato e cessa alla domenica successiva. Le quote d'iscrizione sono L. 250 per i soci dello Sci CAI Brescia; L. 275 per gli inscritti al C.A.I - F.I.S.I. - G.U.F.; L. 300 per tutte le altre categorie. Le iscrizioni, accompagnate da L. 100, dovranno essere inviate allo Sci C.A.I. Brescia - Piazza Mercato n. 14 Brescia, entro il giovedì precedente di ogni turno.

Considerazioni sull' attività della "Scuola di sci Santa Caterina Valfurva"

La prima stagione invernale di Santa Caterina, in conseguenza di manchevolezze della preparazione propagandistica, dell' attrezzatura alberghiera, degli impianti sportivi (piste sciistiche non ultimate in tempo) e per la assoluta mancanza d'un regolare servizio automobilistico, non è potuta riuscire, anzi ha suscitato molti malcontenti ed aspre critiche. Se è vero che esistevano delle manchevolezze, è anche vero che le critiche erano in gran parte esagerate ed ingiuste. Parlar male delle stazioni di sport invernale è ormai diventata abitudine del nostro pubblico sciatorio. Le stazioni di sport invernale dovrebbero essere considerate non soltanto dal punto di vista privato, guardando solo ai propri divertimenti e comodità, ma anche dal punto di vista dell'economia nazionale, essendo mète del movimento turistico invernale interno ed estero e nuove fonti importantissime della ricchezza nazionale.

Se anche la stagione invernale non è riuscita come si sarebbe desiderato, tanto più è riuscita quella primaverile, in quanto S. Caterina venne frequentata durante i mesi di marzo ed aprile da forti gruppi di sciatori escursionisti germanici, affermandosi già nel primo anno quale importante centro di irradiazione di escursioni sciistiche sui ghiacciai ed assicurandosi la frequenza straniera. Dato che gli altri versanti del Gruppo dell'Ortles-Cevedale, la Valmartello e Solda, hanno già raggiunto una fama internazionale, è sicuro che anche la zona di Valfurva prenderà presto uno sviluppo uguale, tanto più che per merito della strada automobilistica e la vicina ferrovia del Bernina ha delle comunicazioni favorevolissime con l'estero, specie con la Germania. Gli ospiti germanici in questa primavera hanno usato tutti tale linea.

Ma anche come stazione invernale, S. Caterina sarà ben attrezzata per l'inverno prossimo. Saranno aperti cinque alberghi (fra cui anche l'albergo « Forni », all'attacco del ghiacciaio dei Forni, all'altezza di m. 2176 ed a 5 km. da S. Caterina), con un totale di 230 letti (senza contare i rifugi Branca, Pizzini e Casati, aperti in inverno). Sarà sistemata la mulattiera S. Caterina-Albergo Forni per discesa sciistica e strada carreggiabile (in inverno per servizio slitte a cavallo) e saranno ampliate le tre piste di discesa già esistenti nel bosco di Plaghera. In virtù di questi miglioramenti S. Caterina disporrà d'un *terreno scuola* eccellente e grandioso, comprendente le praterie di Plaghera e di Sclanera, la Valle Sobretta, il M. Sobretta e il M. Vallacetta, d'uno sviluppo lineare di 10 km. con 12 discese (di cui otto con 500-900 m. di dislivello) e sarà attrezzato con una strada automobilistica fino ai m. 2000 e con una slittovia; avrà inoltre ben 40 discese sciistiche grandiose con dislivelli fino a 2000 m., così che esso sarà paragonabile con le migliori stazioni invernali della Svizzera. Se, come speriamo, il servizio Littorina sarà mantenuto anche nell'inverno, da Milano si potrà giungere a S. Caterina in 4 ore.

La Scuola di sci, autorizzata dalla F.I.S.I. e dal Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. e diretta da Ladislao Gyürky, ha ottenuto in questo primo anno di funzionamento un risultato modesto, ma assai incoraggiante per l'avvenire. Fu frequentata durante l'inverno da pochi allievi privati e principalmente da corsi di allenamento di giovani fascisti ed avanguardisti, ma in primavera ha lavorato intensamente coi germanici, potendo già impiegare quattro aiutanti istruttori (tutti guide del C.A.I.) ed affermarsi quale scuola di sci di alta montagna. In questa qualità essa continuerà a funzionare anche durante l'estate.

Hans Nobl è partito ancora
per l'Argentina

Il campione mondiale di sci, Hans Nobl, l'« arcangelo delle nevi » ritorna a far parlare di sè, se pure non in campo agonistico. Ultimata la stagione al Sestriere, egli è partito il 25 scorso da Genova per Buenos Aires col «Conte Grande». Direttore della scuola di sci del Sestriere da oltre cinque anni e con recente contratto riconfermato per altri cinque, il Nobl è stato nuovamente invitato dal Governo argentino per l'organizzazione sportiva invernale del Parco nazionale e precisamente nella zona montagnosa fra i mille e tremila metri di altitudine intorno al Nahuel Huapi (Lago delle Tigri) che dista da Buenos Aires circa mille ottocento chilometri a sud verso la Terra della Patagonia, zona che dispone di campi naturali meravigliosi, ma dove lo sport sciatorio è ancora allo stato primitivo. Il centro base della zona è Bariloche, ultima stazione ove arriva il treno: da qui una strada sale fino a Catedral, a 18 km. di distanza. Quindi vi sono mulattiere e sentieri per raggiungere i campi di neve, che ora sono in piena efficienza come sciabilità. E' già in costruzione una teleferica, progettata già dall'anno scorso. Il Nobl curerà specialmente l'allestimento di due piste di discesa la cui lunghezza varierà dai 900 ai 1000 metri. Egli farà poi ritorno in Italia nel prossimo ottobre, per portarsi al Sestriere.

La cura del mal di montagna
coi preparati di fegato

A partire da altitudini di 4000 metri — talora anche solo di 2000 — moltissimi soffrono, come si sa, di vertigini e di altri disturbi noti col nome di mal di montagna.

Quale la causa? Una insufficiente respirazione interna. Un rimedio sicuro sarebbe quello di preparare l'organismo mediante soggiorni in regioni progressivamente più alte. In tale caso si verifica un meraviglioso adattamento dell'organismo il quale, sfruttando convenientemente l'aria sempre più fina, provvede ad aumentare la produzione della emoglobina e dei globuli rossi.

Si è constatato che in questo processo di autodifesa il numero dei globuli rossi aumenta da cinque a otto milioni per millimetro cubo, mentre il quantitativo di emoglobina sale proporzionalmente. Senonchè la via di questo adattamento biologico graduale è lunga e richiede un tempo di cui non tutti coloro che devono raggiungere le grandi altitudini possono disporre.

Questa considerazione ha suggerito ad alcuni studiosi tedeschi di accelerare l'adattamento organico stimolando artificialmente una più abbondante formazione di sangue.

Dapprima si è cercato di raggiungere lo scopo mediante piccoli salassi da cui si riprometteva una vigorosa reazione riparatrice, ma che, invece, conducevano ad un indebolimento generale.

In seguito, si è pensato di ricorrere al trattamento con preparati di fegato come si fa per la cura di anemie gravi. E' stato questo il nuovo metodo applicato con successo ai membri della spedizione Dyrenfurth, avventuratasi sulle impervie cime dell'Hymalaja.

ALLA SCOPERTA DEL LAGO D'ALSERIO
Una giornata... campale

L'ordine di operazione stabiliva che nelle prime ore del 15 maggio u. s. tre centurie di mobilitati dovevano muovere simultaneamente da Milano in direzione di una determinata località della Brianza, puntare su di essa e infine prendervi posizione.

Per ragioni tattiche le suddette tre unità venivano divise in cinque scaglioni di camminanti per itinerari diversi con i mezzi più disparati, dal treno all'auto, dalla bicicletta al caval di S. Francesco, dal carretto al calesse.

Sull'onor nostro dobbiamo dire che si trattava di una spedizione pacifica, benchè alcuni fossero armati di lunghe canne... da pesca.

Luogo di convegno: Alserio al Lago. Obbiettivo unico: la Sagra di Primavera.

A questo punto la cronaca riferisce:

Stamane 300 persone vestite nelle fogge più curiose sono transitate da parecchie località della Brianza dirette ad Alserio. Si tratta di 5 gruppi distinti in escursionisti, turisti, campagnoli, pescatori, cicloturisti, ma agenti sotto un'unica insegna: « Ognuno per sè e tutti per la S.E.M. ».

Quanto a noi, andiamo con gli escursionisti. Questi eterni pedoni, pedoni per antonomasia, sono un centinaio. Calano dal treno a Merone, fanno un pezzo di strada maestra poi infilano un sentierino fra prati e campi sitibondi, toccano il Lago.

Qui, un mezza serqua di scafi a fondo piatto son pronti a salpare. E' tutta una flottiglia di barche color pece, tipo barca di S. Pietro Apostolo, che dovranno traghettare sull'altra sponda bambini e ragazzi.

Il grosso intanto prosegue a piedi, bordeggiando la gran pozza d'acqua. Per arrivare a bomba, c'è da fare un mezzo periplo del lago. E sarebbe un bellissimo giro ombrifero da compiere un passo dopo l'altro, le mani dietro la schiena, la mente vagabonda, se non comparissero tratto tratto dei cartelli ammonitori: « attenzione: passaggio di 6 grado », oppure: « traversata esposta », ed anche: « svolta pericolosa » col suo bravo segno ad esse. Da un'ennesimo cartello si impara anche che il cammino è solcato da una doppia cunetta.

Attenti dunque ai mali passi. E qualcuno pensa forse in cuor suo che l'alpinismo fatto in quella forma e in quel modo non sarebbe il suo forte. Ma procedono tutti con coraggio, anche se c'è chi possa dubitare « tremando in core » di non essere all'altezza della situazione.

Tutti ostacoli e passi temibili che non esistevano ieri. Frutto dell'accurata organizzazione anche questo, dicono gli iniziati.

Pochi di noi conoscevano il luogo, e così ogni tanto si ha qualche rivelazione pittoresca.

Avviene pure d'incontrare spesso, disseminati nei punti strategici, i pescatori del 3.o scaglione. Essi sono alla posta da tre ore. Così accade di sorprendere i più mattinieri della comitiva, quelli cacciati fuori dal letto per tempissimo dalla loro tenace passione.

— Oè, amici, prendete molti pesci?

— Nemmeno uno.

— Ne vedete qualcuno?

— No.

— Allora cosa fate lì?

— Non vedete? Peschiamo.

Viene a mente la definizione di Sardou sulla canna da pesca. La sapete? « ... quella tal canna alle cui estremità si trovano attaccati due...: il pesce e il pescatore ». Lo so: è un giudizio sballato. Se mai il f.... è uno solo: quello che si lascia pescare.

Diciamo piuttosto: pescatori, ovvero i « pazienti » per definizione.

Alle 10 tutti si trovano attestati ad Alserio, giusto in tempo per adempiere il precetto domenicale. Il terzo bòtto è sonato ora. La Messa sta per uscire.

Poi sparpagliamento generale mentre dalle poste torna la squadra dei pescatori ostentando pingui bottini, a marcio dispetto del cronista scetticone.

I due scalpitanti... puledri coi fantini

Dopo il pasto, circenses. In un grande spiazzo sulla riva del lago, dove il sole dardeggia. Il luogo è anche ben scelto per vaghezza di panorama.

Ivi la vista spazia dal Cornizzolo al molle Bollettone, sino ai rudi profili dei Corni di Canzo e delle Grigne sorgenti alle loro spalle. Davanti, lo specchio terso del lago col suo giro di poggetti pedemontani sparsi di graziosi paeselli. E così il verde circostante, il turchino del lago, l'azzurro del cielo e la folla variopinta disseminata tutt'attorno, vengono a comporre un insieme gradevolissimo all'occhio.

Come aperitivo del festoso convegno viene annunziata la corsa nei sacchi. Il divertimento è vecchio come il cucco, ma basta metterci un po' di estro ossia di sale per farlo ricco di particolari nuovi e gustosi.

Già i gareggianti si sono schierati. E a vederli lì, ingoffiti nei rozzi sacchi stretti alla cintola, sembrano tanti penitenti. Allegri penitenti, ad ogni modo.

La gara ha inizio col solito rumoroso can-can degli spettatori divertiti. Eccoli che arrancano in frotte a buffi saltelli come pinguini senza frac. Pinguini e figli di pinguini in questo caso, dal momento che la corsa ha raccolto in diverse batterie uomini e ragazzini.

Ed ora siamo alla seconda attrazione. Il grazioso cimento della corsa femminile con l'uovo, sta per cominciare.

Signore e signorine si apprestano in linea. Il via è dato, mentre gli incitamenti più giocondi salgono alle stelle. Esse muovono insieme come in un balletto, e corrono con passo così leggero, reggendo con gesto quasi alato l'uovo sul cucchiaio, che si direbbero tante statue in movimento della « vittoria di Samotracia ».

Spassi e spassetti. Anche questa del tiro alle pentole, è vecchia impresa delle feste rusticane, ma di spunti burleschi ne nascono sempre. Quando manca la fantasia, sovviene il caso.

Prima di far centro, che spreco di munizioni! Questi assalitori a mosca cieca, randelli alla mano, di innocue pentole di coccio in funzione di teste di turco, fanno pensare a certi personaggi dei burattini sempre alla mercè dei manganellatori prepotenti tipo Gioppino e Sganapino.

Randellate a vuoto, risate omeriche. Ma poi che bazza quando dalle pentolacce mandate in frantumi schizzano fuori, per esempio, cioccolatini. E che scene! C'è da sbellicarsi dalle risa a vedere come vi si buttano sopra gli scugnizzi della comitiva, facendo a chi più ne piglia. Ogni volta, un movimento fulmineo crea montagne di corpi gettati a groviglio sulla preda.

Ma c'è dell'altro. Ed è la rappresentazione icastica delle corse al galoppo, o meglio la loro parodia. Una bella esilarante trovata. Vogliamo dire la corsa ippica per il Gran Premio Alserio riservata ai cavalli Clorico e Gioia, con bimbi-fantini in perfetto costume e accompagnatori idem.

Si tratta di puledri in due pezzi. Mi spiego. Due bipedi formano qui un quadrupede, come nell'assioma matematico due più due fanno quattro. Chiaro: ma ci si domanda perplessi: — Se trotta una metà del cavallo, trotterà anche l'altra metà?

Intanto il totalizzatore funziona. Le puntate si susseguono alle puntate, mentre nell'attesa i puri sangue fanno il giro dell'ippodromo e scalpitano se si fermano. Anzi talora dimostrano fieri temperamenti inalberandosi o pigliando addirittura la mano ai loro accompagnatori. Essi muovono con tale verosimiglianza certe teste di cavallo così ben modellate da sembrare quasi vive. Tantochè un bimbetto chiede al papà: — Quelli lì dormono in un letto o in una stalla?

Un successone, come si vede.

Ma eccoli in linea. Al via partono a galoppo serrato, mentre la folla li stringe da presso, aizzandoli, a non più finire. Del resto si vede ad occhio che sono corsieri eccellenti, attrezzati nei muscoli, nei nervi, nel fiato.

Entrano insieme in dirittura. Finale travolgente. E una vittoria di stretta misura.

Subito dopo però il congegno si smonta. I bipedi scappan fuori a due a due dalla pelle dei rispettivi cavalli, molli di sudore, con certe facce da « non ne posso proprio più ». E tutti a farsi loro attorno innalzando al cielo clamorosi evviva. Un vero trionfo. Del resto il possedere virtù equine così spiccate non è da tutti.

Poi comincia l'esodo, il ritorno. L'esodo sotto il sole che illanguidisce in un tramonto pallido.

Per cui posso concludere. Quanti come me han partecipato a questa reviviscenza di una simpatica festa tradizionale caduta nell'oblio, sono grati ai giovani dell'alacre Commissione Manifestazioni e Propaganda, i quali si sono proposti, non a chiacchiere ma a fatti, di rinverdire la S.E.M. in tutti i rami della sua attività ormai cinquantennale, rinnovandone così nel tempo e negli uomini gli antichi fasti non solo, ma col fermo intendimento di aggiungerne di nuovi.

Bravi i giovani, dunque. Bravi anche i non giovani d'armi ma di spirito che li secondano.

E questo fia suggel.

Eugenio Fasana

Libri ricevuti

"Savoie" di Paul Guiton

Nella collezione « Les beaux pays » l'editore Arthaud di Grenoble ha pubblicato in lussuosa edizione, riccamente illustrata, un volume dedicato alla Savoia, dovuto alla penna forbita ed estrosa dello scrittore Paul Guiton, sincero ammiratore ed amico dell'Italia.

Paul Guiton, che gli alpinisti conoscono attraverso i suoi libri e i suoi articoli di montagna e che i letterati stimano per i suoi saggi critici e le sue celebrazioni del Petrarca, dà ogni tanto una capatina in Italia o per trascorrervi le vacanze o per tenere conferenze dietro invito delle nostre associazioni culturali. Così egli si è fatto una folta schiera di amici e di estimatori anche fra i letterati e gli alpinisti italiani.

La sua sensibilità latina ce lo rende dunque assai caro e benvoluto. Ora poi che, aprendo questo suo libro, leggiamo la dedica, ne apprezziamo la squisita intenzione e lo ringraziamo a nome di tutti gli italiani. La Savoia è una regione particolarmente attrattiva per noi italiani, per affinità storiche ed etniche e, sopratutto, perchè offre una certa continuità naturale di attività alpinistica. Tutti i nostri migliori alpinisti la conoscono, ne hanno fatto e ne fanno un campo d'azione e di studio familiare, direi. L'alpinismo non ha frontiere, ma per gli alpinisti italiani le Alpi Savoiarde non rappresentano nemmeno quella «separazione delle razze» che, invece, in altri sistemi montuosi generalmente è costituita dalla catena alpina.

Perciò la dedica di Paul Guiton, nel suo libro, alla memoria di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, di Guido Rey, di Umberto Balestrieri, di Giovanni Bobba e di Francisque Regaud, ci commuove e ci fa pensare che soltanto un poeta, un conoscitore profondo, in una parola un vero amico dell'Italia, come Paul Guiton, poteva dimostrarci così degnamente il suo sentimento.

L'arte garbata del Guiton ci presenta la Savoia in tutta la sua luminosità. I suoi colossi alpini, le sue grandiose vallate, gli specchi calmi dei suoi laghi azzurri, le limpide acque dei suoi torrenti vorticosi, gli idillici paesaggi dove storia e folclore si integrano, i paesi, le genti savoiarde ci vengono incontro, stagliandosi vivi, presenti, nell'atmosfera di rude poesia che alimenta la smagliante regione.

Come se ciò non bastasse l'opera è, come abbiamo accennato, illustrata artisticamente con duecentoventidue fotografie in rotocalco, che formano col testo una pregevolissima ed efficace monografia di una delle più belle regioni alpine d'Europa.

Sandro Prada

(1) « Savoie », par Paul Guiton - Ed. B. Arthaud, Grenoble.

Chiesette e campane sulle Alpi

Bella e simpatica l'iniziativa degli alpinisti bresciani di erigere, accanto ai loro maggiori rifugi d'alta montagna, una chiesetta, spinti da quel senso di profonda spiritualità, che naturalmente pervade l'anima di chi, innamorato dall'alpe, la percorre, chiedendole e ricevendone a profusione, tesori di poesia e di vita.

Da queste chiesette, situate oltre i duemila, oltre i tremila metri, partirà anche il suono di una campana, che, scendendo di balza in balza, tra rocce e ghiacci, si spanderà per i sottostanti pascoli, suscitando emozioni tanto più dolci quanto più semplice e puro sarà l'animo di chi l'avrà udito e raccolto.

Forse quel suono non giungerà fino al piano, per il troppo lungo tragitto, per la troppo debole voce; ma, ai primi prati, gli verranno incontro, confondendosi in un unico amplesso, gli squilli sonori e festosi delle pievi di fondo valle.

E chi, salendo da S. Colombano in Val Trompia, per la strada del Passo Maniva, udrà quell'appello alla chiesa del rifugio «Bonardi» accelererà il ritmo del suo motore o i passi del suo cammino per giungere in tempo alla Messa degli sciatori, che il giovane Cappellano della Sezione C.A.I. celebra ogni domenica d'inverno, prima di lanciarsi, coi compagni, per le candide piste di Monte Dasdana. Altri, che, in escursione al Passo del Gavia, su per i ghiacciai del Tresero o del S. Matteo, o che, reduci dall'Adamello, *si affacceranno* dall'alto balcone di Passo Brizio, sulla Val d'Avio, sentendosi chiamati a sera, dal suono dell'« Angelus », che salirà dalle Chiesette dei rifugi «Berni» e « Garibaldi », affretteranno il ritorno, prima che li abbiano a cogliere le ombre della notte.

E chi finalmente, avvolto dalla nebbia o colto dalla tormenta, che avrà cancellato ogni traccia di pista, in marcia verso il rifugio « Ai Caduti dell'Adamello » si troverà come sperduto in quell'ampia e insidiosa distesa di ghiacci e nevi, udrà volentieri il richiamo di una campana amica, che, partendo di lassù, da oltre i tremila metri, lo accompagnerà più fidente e sicuro alla meta e gli farà sembrare ancor più accogliente il rifugio che lo attende.

Povere e semplici chiesette alpine, dal tetto aguzzo e incappucciato di neve e scintillante al sole, dalle rozze mura, senza ori e senza marmi, ma dove, nel gesto di due braccia, che si aprono in un amplesso misericordioso e nella dolcezza di un materno sorriso, un grande Crocefisso e una bella Madonna paiono trovarsi così a loro agio!! Hanno voluto costruirvi proprio lassù, molto in alto, simbolo di una fede vera e sentita, con la vostra piccola campana a lato, che richiamerà alla memoria e al cuore il ricordo di Coloro che caddero combattendo sui più alti campi di battaglia e che manterrà sacra e rispettata intorno a voi la terra, che ancora custodisce le salme di tanti Eroi, il cui nome, scolpito sulla dura pietra, sarà l'unico fregio, che ornerà le vostre ruvide pareti.

Tanto appare bella e opportuna la iniziativa, altrettanto commuove il vedere come vi abbiano preso parte, assecondandola, in un'atmosfera di leale comprensione, Autorità e popolo, mentre una schiera di volonterosi e generosi soci della sezione bresciana del C.A.I., con a capo il suo illustre presidente, Senatore C. Bonardi, hanno dato e continuano a dare la loro disinteressata attività e non poco del loro tempo per il disbrigo di pratiche tecniche, amministrative e burocratiche, per cercare e raccogliere offerte, per stendere e attuare progetti, per dirigere e sorvegliare lavori.

Così, dopo quella che sorge al Maniva, già officiata durante l'intera stagione invernale, verrà quest'anno inaugurata la bella chiesetta al Passo del Gavia, *mentre* viene già regolarmente celebrata la Messa festiva alla « Madonnina dell'Adamello » presso il rifugio «Garibaldi », durante la stagione estiva, in attesa di veder sorgere una piccola cappella anche presso il grande rifugio « Ai Caduti dell'Adamello » (m. 3040), ai piedi delle Lobbie, che avrà pure il privilegio di ospitare, alla fine di giugno, la più alta campana d'Italia, dedicata alla memoria dei nostri gloriosi Caduti.

Animati da così alti sentimenti di religione e da così nobili ideali di Patria, gli alpinisti bresciani, *perseguono* alacri nella loro fatica, favorendo, in tal modo, a tanti l'adempimento di un precetto festivo, che non ammette facili diserzioni, e allo scopo di veder sempre più valorizzate spiritualmente, oltre che materialmente, le loro belle montagne.

Avv. G. Brunelli

UN ALTRO LIBRO DI KUGY
"Fünf Jahrhunderte Triglav"

Dott. JULIUS KUGY: « *Fünf Jahrhunderte Triglav* » - Leykam Verlag - Graz - 1938. - 23 capitoli - 378 pag. - 48 grandi vedute.

« Un libro per una montagna.
« Per grande che questa sia,
« parrà a molti un piccolo sog-
« getto per un grosso volume.
« Ma leggano e vedranno che di
« pagina in pagina il soggetto si
« allarga e si innalza, la monta-
« gna prende vita ed acquista
« l'importanza e la virtù attrat-
« tiva dell'eroe di un poema....
« poichè v'è raccolto un tesoro
« di cognizioni, d'osservazioni e
« di idee, quale non si trova se
« non nei libri che sono il pro-
« dotto spontaneo d'una grande
« passione e d'una lunga espe-
« rienza, il frutto intellettuale
« di tutta la vita di un uomo ».

Questa bella premessa di Edmondo De Amicis a « Il Monte Cervino » di Guido Rey potrebbe benissimo riferirsi all'opera recente di Giulio Kugy. Essa richiama al pensiero ed all'ammirazione l'opera di un altro illustre: « Il Monte Bianco » di Giotto Dainelli.

L'opera di Giulio Kugy sul Tricorno, il gigante delle Giulie, si presenta appunto parallela a quella dei due autori italiani sui due colossi delle Alpi occidentali. Ne differisce in questo: che Kugy ha chiamato a collaborare all'opera sua eminenti personalità viventi o scomparse, che al Tricorno dedicarono studi ed attività, riproducendo di alcuni interi capitoli e riassumendo lavori di altre, così che tutta l'opera ha un pò il carattere di una geniale antologia e, insieme, quello della storia cinque volte secolare del Re delle Alpi Giulie, dall'anno 1452 sino ai nostri giorni.

Nel primo capitolo il prof. Gstirner di Graz, dotto illustratore della storia e della toponomastica alpina, si occupa della etimologia del nome che, sotto la forma « Terglau » appare in documenti del 1573, relativi a delimitazioni di confine fra Plezzo e Weissenfels e forse figurava in una precedente delimitazione, del 1452 o 1454; di epoche successive le forme *Triglav, Terglau, Triglou* (1).

Curiosa, benchè non nuova, la congettura che il toponimo derivi piuttosto che da una inesistente forma tricuspidale della cima, dal nome di una divinità della mitologia slava, che veniva raffigurata a tre teste e che su quella cima avrebbe troneggiato.

La "prima" del Tricorno

La prima salita del Tricorno da parte del chirurgo Lorenzo Villonizer di Althammer si compie nell'agosto del 1778, otto anni prima che Paccard e Balmat raggiungessero la cima del M. Bianco, nove anni prima che il De Saussure vi conducesse la sua memorabile spedizione. Villonizer era stato preceduto dal naturalista Haquet, che nel 1777 pervenne soltanto ad una cima minore e rinnovò la salita, completandola, nel 1782. Così per il Tricorno, come per il Monte Bianco, l'alpinismo realizzatore si affianca alla scienza, instancabile ricercatrice.

Da quell'epoca la storia del Tricorno scende, nei successivi capitoli, ai nostri giorni, attraverso ai racconti dei suoi esploratori, riprodotti talvolta da pubblicazioni periodiche, contemporanee alle salite, e rintracciabili ormai in rarissimi esemplari; giunge alle nuove vie, aperte dallo stesso Kugy fra il 1881 ed il 1889, da lui descritte e che da lui presero nome; giunge infine al racconto delle memorabili imprese compiutesi sulla parte nord, magistralmente descritte nel capitolo « Die grosse Wand » dal dott. Kaltenegger, cui seguono, letteralmente riportati, gli originali racconti della impresa (1906) di uno dei primi salitori, l'ingegnere Reinl di Ischl, e quelli delle singole imprese più notevoli per nuovi tracciati e nuovi ardimenti sulla formidabile parete: dr. Potocnich M. e signora M. M. Debelakova di Lubiana e dott. Prusik di Perchtolsdorf, presso Vienna.

Il versante italiano

Poetiche leggende aleggiano *intorno al « Capo canuto »* del Tricorno. Della più nota — quella dello Zlatorog — cantata nel bel poemetto del Baumbach, si occupa diffusamente il rev. Parroco Giuseppe Abram di Peuma (Gorizia) nel capitolo « Die Sagenvelt des Triglav ». Ma poi a questa leggenda il rev. Abram fa seguire tutta una rievocazione di quella dei tesori nascosti nel Bogatin e dei replicati tentativi di ricerche praticati su questo monte, specialmente da italiani (veneziani, o, per lo meno, veneti), o da sloveni delle prossime località. In una descrizione topografica del monte è menzione di una grotta presso la cima, che sembra derivare da scavi ivi praticati. Vi si accenna anche ad un'antica Società slovena, che avrebbe avuto un privilegio per questi scavi.

Il dott. Kugy, botanico, prima ancora che alpinista, pubblicò fin dal 1876 nella « Oesterr. Botanische Zeitschrift » di Vienna uno studio sulla flora delle Giulie Orientali, che, qui riprodotto, forma il capitolo 13.o del libro.

Speciale interesse ha per noi il capitolo «Il Tricorno della Val Trenta », in cui l'avv. Chersi di Trieste descrive il versante italiano del monte e l'opera svoltavi dalla Sezione di Trieste del C.A.I. per la sua valorizzazione alpinistica.

Traduttore di questo capitolo dall'italiano, come per altri dallo sloveno al tedesco, è lo stesso dott. Kugy, il quale, in tutto quanto del volume è più direttamente e compiutamente opera sua, dalla premessa alla chiusa, ha dato un'impronta simpaticamente personale e su tutto ha diffuso quell'aura di intima poesia che ci rese cari altri suoi libri. Poesia che a taluno fra noi potrà sembrare un pò ingenua e forse anche un pò... esotica, ma che non pertanto è poesia sincera e sentita.

Magnifica la veste editoriale, di severo aspetto tedesco, che fa onore alla Casa Leykam; 48 grandi vedute a piena pagina adornano il volume. Il Tricorno ed il paesaggio delle sue valli vi sono rappresentati sotto tutti gli aspetti ed in ogni stagione.

La riproduzione di una carta del Massiccio centrale, al 28'800, tratta da una monografia dell'Istituto Geografico Militare Austriaco, edita nel 1860, quella di un disegno della cima, riprodotta dalla « Orjctographia Carniolica » dell'Haquet, l'altra di un quadro del Pernhart si ascrivono a belle curiosità iconografiche.

Come riassumere un giudizio su questo libro diversamente che con alcune altre parole di De Amicis « ...v'è l'efficacia che si trova soltanto nei libri di chi sentì *profondamente* il proprio soggetto e lo volse in mente per molti anni, e lo svolse con grande amore, rivivendo la vita e quasi rioperando le cose da descrivere? »

A. Ferrucci

(1) Il Tricorno sembra fosse conosciuto dai Romani per « Mons Tullus » (vedi in proposito: Chersi avv. G.: « Tricorno », rivista mensile del C.A.I., giugno 1924; Marinelli O.: « I monti del Friuli nelle carte geografiche del secolo XVIII, « In alto », 1929-VII; Gortani M.: « Gorizia con le vallate dell'Isonzo e del Vipacco » - Udine, Soc. Alpina Friulana, 1930-VIII, pag. 515.

La medaglia al valor civile a Giuseppe Pirovano

La guida Giuseppe Pirovano è stata, di questi giorni, decorata della medaglia di bronzo al valor civile per il salvataggio di due tedeschi, compiuto sulla parete della Tuckett. Fu, come si ricorderà, avendone estesamente parlato i quotidiani, un'impresa molto dura e che richiese eccezionali doti di coraggio, perchè si svolse di notte a 3500 metri e durò parecchie ore.

Il Pirovano, dato il tempo trascorso, aveva quasi completamente dimenticato la cosa, quando da parte del Ministero degli Interni gli è arrivata la medaglia e il relativo diploma...

Gli facciamo le nostre sincere congratulazioni.

Ricerca di compagni d'ascensione

Cerco compagno per presente stagione. Romeo Giacomich, via Murillo 10, Milano.

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini 25 - Tel. 71.044
La più vecchia Ditta specializzata pel completo equipaggiamento da montagna
Costumi sportivi per Uomo e Signora, in tessuti esclusivi in purissima lana
e assolutamente impermeabili
Grande assortimento in MATERIALE da CAMPO

MILANESI E LOMBARDI! LA
FUNIVIA DI VALCAVA
vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole
:: soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine ::

SCI PINTO
I MIGLIORI ARTICOLI SPORTIVI
SCI
ATTACCHI e
BASTONI per sci
ALLENATORI di VOGA
in metallo ed in legno
OSTINI & CRESPI - MILANO - Via Balestrieri N. 6 - Telef. 91.312
Fornitori del: Ministero Guerra - Ministero Aeronautica - Ministero Lavori Pubblici - Ministero Comunicazioni

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Sottosez. Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XIV Campeggio nazion. U.G.E.T. - C.A.I.

Courmayeur — Gruppo del Monte Bianco — Val Veni (m. 1700: il più entusiasmante ambiente alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa)

Tutti possono parteciparvi:

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

Quattro turni settimanali: dal 31 luglio al 7 agosto — dal 7 al 14 — dal 14 al 21 — dal 21 al 28 agosto
Iscrizioni limitate a 120 partecipanti per turno.

QUOTE

Un turno L. 140 - Due turni L. 270
Tre turni L. 395 - Quattro turni L. 480

Il turno inizia con il pranzo della domenica di arrivo e termina con la colazione della domenica successiva - Pensione completa - Pernottamento in tende palchettate o all'accantonamento - Camere riservate per signore e signorine - Lettino - Materasso in lana - Guanciale di lana - Tre coperte di lana - Colazione - Pranzo e cena con porzioni abbondantissime - Illuminazione perfetta - Viveri al sacco per i campeggianti che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Courmayeur al Campo e viceversa senza limitazione di peso - Partecipazione alle gite sociali - Tenda per docce - Serate folcloristiche.

IL GRUPPO CINE-UGET GIRERA' UN IMPORTANTE DOCUMENTARIO A COLORI

La prenotazione è semplicissima: basta inviare un anticipo di lire 20 completando la quota all'arrivo al Campeggio.

RIDUZIONI DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA

Servizio automobilistico con torpedoni gran turismo Torino-Courmayeur e ritorno a prezzi ridottissimi.

Iscrizioni, informazioni: UGET - Galleria Subalpina - Torino.

Con L. 480 - tutto compreso - un mese a Courmayeur
AFFRETTATE LE ISCRIZIONI!

Come si giunge al Campeggio

In ferrovia ad Aosta (m. 583), che dista km. 131 da Torino; 187 da Milano; 140 da Novara; 265 da Genova; 171 da Alessandria. Da Aosta a Pré Saint Didier (m. 1000), ferrovia elettrica, km. 32.

Da Pré Saint Didier a Courmayeur (m. 1224), km. 5. Servizio automobilistico con tutti i treni in arrivo e in partenza

Da Courmayeur per comoda strada si giunge in ore una a Notre Dame de Guerison e quindi per facile mulattiera (*seguire i cartelli indicatori*), poggiando a sinistra, si giunge in 20 minuti all'attendamento (m. 1700).

Da tutte le stazioni del Regno per Pré Saint Didier avvalersi della riduzione individuale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali, ecc.

Da Torino a Courmayeur è viceversa è stato organizzato un particolare servizio di torpedoni gran turismo.

Le prossime gite

11-12 giugno
MONTE PARAVAS (m. 2929)
VALPELLICE
Comitiva alpinistica e comitiva escursionistica
Direttori: Strocchi E. - Marocchino S.

19 giugno
RIF. UGET-VALLESTRETTA
Gita escursionistica
Direttore: Calderan S.

25-26 giugno
TORRE D'OVARDA (m. 3075)
Val d'Ala - Alpinistica
Direttori: Strocchi E. - Masino E.

Scarponcini UGET

A tutti i figli dei nostri soci di età inferiore ai 14 anni diamo gratuitamente tessera e distintivo U.G.E.T. Nessuna quota annuale.

Invitiamo tutti gli ugetini a iscrivere al più presto i loro figli in questa specialissima categoria, rafforzando così le file sociali di nuovi elementi che non mancheranno, a suo tempo, di essere degli ottimi alpinisti e degli affezionatit ugetini.

Ci sono giunte

dalle principali città d'Italia e dai piccoli centri, le prime gradite iscrizioni al nostro XIV Campeggio che è stato elevato al rango di «nazionale». Molti nomi ci sono conosciuti ed amici; sono i partecipanti delle passate edizioni che con entusiasmo ritornano in Val Véni nella allegra atmosfera ugetina. Questo anno poi, alle sorprese degli scorsi anni, si sono aggiunte molte novità, tutte tendenti al miglioramento in tutti i settori tanto che anche i più esigenti saranno accontentati. Intanto le quote sono state contenute ad una cifra equa, che riteniamo sia soddisfacente per tutti i partecipanti. Come sempre, vitto con porzioni abbondantissime con qualità ancora migliorata dalla partecipazione di un cuoco di indiscusso valore. Possibilità di pernottamento all'accantonamento in belle camerette e nelle speciali tende palchettate su lettino, materasso e guanciale in lana, mentre verranno pure assegnate tre coperte di lana. Non è superfluo raccomandare, ai più freddolosi, di portarsi una quarta coperta.

La tenda-doccia sarà la novità di quest'anno, ed alle prove eseguite ha dato i migliori risultati: acqua calda, ecc. Come gli scorsi anni uno speciale servizio si incaricherà del trasporto dei bagagli da Courmayeur al Campeggio e viceversa. Apposita Commissione si interesserà delle gite sia escursionistiche che alpinistiche. Il gruppo Cine-Uget girerà un'importante documentazione a colori.

Agli indecisi, ai titubanti, non possiamo che dare un consiglio: iscriversi al più presto che con l'insperato progredire del numero dei partecipanti, i posti si vanno esaurendo con rapidità. Data la nostra intenzione di non accettare iscrizioni oltre i 120 partecipanti per turno, invitiamo tutti, e in particolare i soci a prendere nota di quanto sopra, perchè lo scorso anno siamo stati obbligati a rimandare molte iscrizioni giunteci purtroppo quanto tutti i posti erano esauriti e il tutto esaurito, per alcuni turni, è stato proclamato a circa un mese dall'inizio del turno stesso. Non resta quindi che inviare oggi stesso la propria iscrizione.

Gruppo Cine Uget - Si gira

Il gruppo ha eseguito rispettivamente il 16 e il 18 maggio u. s. due importanti proiezioni fuori della sede sociale e precisamente al Dopolavoro Aziendale Muggiani e alla nostra sottosezione di Settimo Torinese. Sia

Giovedì 9 Giugno ore 21.30
Serata di proiezioni film d'ambiente alpinistico

al Dopolavoro Muggiani che a Settimo il programma ha vivamente interessato il forte numero di spettatori e una prima pellicola a colori eseguita per esperimento ha riscosso vivissimi applausi. Società alpinistiche e Dopolavori hanno richiesto delle proiezioni e siamo ben lieti di poter far sempre maggiormente conoscere le nostre montagne attraverso la cinematografia a passo ridotto.

* * *

Alle, se pure sempre interessanti manifestazioni sporadiche, il Gruppo cine preferisce la continuità di dette manifestazioni che sono un sintomo decisivo di organizzazione. Così come da tempo è stato annunciato e come da tempo viene eseguito, il secondo giovedì di ogni mese nella nostra sala di proiezioni vengono passati dei film di ambiente alpinistico. La prossima proiezione avrà quindi luogo giovedì 9 giugno.

* * *

Il documentario del XVI Campeggio nazionale U.G.E.T.-C.A.I. sarà girato con pellicole a colori e possiamo con certezza affermare che, data la località di estrema bellezza, sarà un film che non mancherà di essere interessante.

* * *

Il documentario della celebrazione del XXV anniversario della fondazione U.G.E.T. al monte Musinè, girato dal nostro Sesia, è riuscito veramente interessante e ha riscosso il più vivo consenso sia alla prima che alle successive proiezioni.

Quote sociali. — In questi giorni il nostro esattore passerà a domicilio a ritirare la quota sociale dei pochi ritardatari. Per il servizio di esazione la quota stessa sarà maggiorata di Lire due.

Distintivi Uget. — Segnaliamo ai soci che ci sono giunti i nuovi distintivi Uget dei quali eravamo stati momentaneamente sprovvisti.

Del tipo piccolo ne abbiamo di due qualità e cioè a spilla ed a bottone che cediamo al prezzo di L. 3 cadauno.

Il tipo grande a spilla per gita viene venduto a L. 4.

La vita nelle nostre Sezioni

SETTIMO TORINESE

La sera del 18 u. s., in occasione di una serata di proiezioni, sono venuti a farci visita il presidente Genesio, e Martinengo per la sezione Venaria, con un gruppo di consiglieri, consoci e signore. I dirigenti del locale O.N.D. posero a nostra disposizione il salone, e furono presenti alle proiezioni. Dopo una breve bicchierata si sciolse la serata, che fu una vera novità per Settimo e una prova dell'accordo cordiale fra sede e sezioni.

Gite. — Il 22 u. s. (benchè il tempo abbia scaricato pioggia fino all'ultima sera), ebbe luogo la gita a Sparone con sessanta gitanti. Una comitiva, da Pont, salì ad Alpette-Cima Maras e scese a Sparone. Fummo accolti dalle autorità ed invitati a ritornare. La banda musicale dell'O.N.D. di Settimo, che volle unirsi alla nostra comitiva, si meritò gli applausi per l'improvvisato concerto e lungo tutto il percorso.

Il rev. parroco di Sparone, dopo aversi offerta una bicchierata, stabilì che la domenica 12 giugno offrirà una santa Messa per la prosperità della nostra U.G.E.T.

Invitiamo perciò fin d'ora chi volesse assistere a detta funzione di unirsi alla comitiva che per l'occasione farà un'ascensione nei dintorni.

Nozze. — Si sono felicemente uniti il socio Canova Luigi e le gentile signorina Teresina Sosso. Auguri.

CANAVESANA

Culla. — La casa del geom. Enzo Tedesco il 16 corrente è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina: Marisa.

Rallegramenti e auguri.

C.A.I. Sez. dell'URBE
ROMA - Via Gregoriana, 34

Festa del Fiore

La ormai tradizionale gita popolare di propaganda, che si effettua da sedici anni, ha avuto anche questa volta un successo che sorpassa senz'altro i precedenti.

Con una lunga teoria di vagoni, ben cinque vetture, circa trecento partecipanti sono stati portati in gita sotto l'insegna del C.A.I. Nel folto gruppo di gitanti si distingue una larga rappresentanza del gentil sesso, e poi principianti ed... escursionisti di una non più tenera età, attratti dalla prospettiva di non andare incontro ad una forte «sgobbata», e anche dalla circostanza della partenza non prematutina.

Liete comitive si sono presentate per tempo alla stazione dando un movimento insolito al piazzale; c'è posto per tutti. Anche i non iscritti in precedenza vengono accolti dai dirigenti.

Giungiamo alla Faeta alle 9 e mezzo circa; la grossa comitiva si mette subito in marcia. Una lunga e variopinta colonna si snoda attraverso le colline inerpicandosi per il bosco. Cronometricamente vengono rispettati tutti gli orari; alle undici a Roccapriora, dove nella «breve sosta» si ha agio di fare colazione e d'ammirare l'addobbo delle case fatto con i narcisi colti nella sottostante vallata. Alle dodici la testa della colonna giunge ai prati, mèta stabilita per la raccolta dei fiori, per il grande alt e per la estrazione della lotteria. Nella lunga sosta non manca chi, ancora non pago delle due ore e mezzo di cammino, prosegue per salire al Monte Maschio di Lariano, oppure per recarsi al vicino lago della Doganella, per rinfrescare con un bagno le accaldate membra. Intanto il tempo, che nella mattina sembrava volersi imbronciare, si è completamente rasserenato, lasciando godere il tiepido sole primaverile ai vari gruppi di gitanti intenti a consumare la colazione al sacco. Si estrae quindi la lotteria: i trenta premi messi in palio consistono in oggetti utili all'escursionista.

Il tempo vola ed è necessario avviarsi verso Montecompatri dove ci aspetta il trenino riservato per il ritorno. Infatti dopo aver superato un lieve disilivello, per una comoda mulattiera, giungiamo sulla strada provinciale, e quindi al paese, in tempo ancora per fare una sosta nelle sale del Circolo Turistico, dove al suono di una fisarmonica si fanno quattro salti. L'ora della partenza ci sorprende inaspettatamente, troncando ogni indugio. Alle nove siamo di nuovo a Roma, carichi di candidi mazzi di narcisi, che per qualche giorno, con la loro profumata fragranza, ci ricorderanno ancora la buona giornata passata in lieta compagnia.

Augusto Gentili

Salita notturna al Vesuvio

La gita di domenica 15 al Monte Vesuvio, Pompei, Vietri sul Mare, Ravello e Amalfi, non poteva avere migliore successo.

La comitiva, composta di 35 gitanti, durante la notte di sabato, sotto un cielo stellato e una luna splendente, si è snodata lentamente da Pugliano verso la vetta del Vesuvio per andare a godere uno dei più maestosi spettacoli che la natura possa offrire nella notte e all'alba.

Tutti erano entusiasti della salita notturna: chi per averne sentito dire, chi attratto ancora dalla magnificenza goduta altre volte.

Man mano che si sale e la fantasia lavora nel raffigurarsi la infernale apparizione del cratere, con quel senso di sublime beatitudine che la montagna, in speciali condizioni di tempo e di luogo ispira, un altro spettacolo incantevole si scopre alle spalle dei gitanti: Napoli e il suo golfo illuminato da una miriade di luci scintillanti.

Le soste non sono per il riposo, ma fatte apposta per ammirare.

L'ultima parte, 1800 gradini, sembra l'ascesa alla sommità di un tempio. Poco dopo eccoci giunti.

Uno spettacolo veramente fantastico: boati paurosi, lapilli incandescenti, fumo, fuoco e fiamme, ha coronato il successo dell'ascensione. Sembra di trovarci in un paesaggio dantesco.

Dopo circa un'ora di ammirazione del fantasmagorico e tumultuante quadro, ecco salire dall'oriente le prime luci dell'alba e come d'incanto lo scenario colorarsi dapprima di rosa e successivamente vivificarsi sotto i raggi del sole nascente.

Sono quasi le cinque del mattino. La comitiva, che durante la giornata deve portare a compimento il suo complesso programma, prosegue discendendo precipitosamente verso Boscotrecase (Torre Annunziata), da dove pochi minuti dopo la circumvesuviana la porta a Pompei. Breve fermata: visita al Santuario e santa Messa.

A Pompei si prende il treno per Vietri sul Mare.

Tutto è stato ben predisposto dagli organizzatori. A Vietri con un comodo torpedone ha inizio la seconda parte della gita, certamente non meno attraente della prima. La strada che si percorre lungo la costa amalfitana è meravigliosa: ad ogni svolta, ad ogni passo nuovi paesaggi si delineano.

Il cielo che si mantiene costantemente sereno par che si abbracci nell'infinito orizzonte con l'azzurro mare. L'attrazione per la magnificenza di questi luoghi non ha soste: insenature e promontori si susseguono a gara.

Il viaggio prosegue cronometrico, ed eccoci a Ravello: vero paradiso terrestre. Le sue case, le ville circostanti e le caratteristiche viucce dànno un'intonazione tutta particolare a questo luogo che è una fra le tante perle della regione.

Una fermata di alcune ore dà agio ai gitanti di godersi minutamente la zona.

Dopo la colazione si prosegue per una visita ad Amalfi dove ancora una volta si possono ammirare le bellezze naturali di questa terra che si può ben dire «prediletta dalla natura».

Da Amalfi si inizia il viaggio di ritorno; la comitiva, sempre gioiosa, è pienamente soddisfatta sia per l'itinerario prescelto che per la non mai abbastanza encomiabile opera svolta dagli organizzatori e dal direttore della gita.

Augusto Gentili

Nozze. — A nome di tutti i soci della sezione esprimiamo i più fervidi auguri a Filippo Baldassari e alla sua graziosa sposa Maria Cartelli per il loro matrimonio.

Guide in vendita. — Presso la Segreteria sono in vendita a prezzi ridotti le seguenti: «Pale di San Martino», L. 10 - «Parco Nazionale d'Abruzzo», L. 1 - «Vedrette Giganti», L. 0,50 - «Gran Sasso», L. 2.

Affrettarsi ad acquistarle perchè le copie ancora disponibili non sono numerose.

Lutto. — Rinnoviamo anche per mezzo di queste pagine la profonda partecipazione della Sezione tutta al dolore dell'immane sventura che ha colpito i soci Mario Toccafondi e Valentina con la morte della loro adorata mamma.

Frequenza rifugi sezionali. — La Commissione rifugi comunica i seguenti dati statistici della frequenza di visitatori nei rifugi di questa sezione:

Vedrette Giganti (dal 1° genn. 1937 al 2 sett. 1937): nazionali, 351; austriaci, 26; tedeschi, 134; olandesi, 21; altre nazioni, 10; totale 542.

Sebastiani (dal nov. 1936 al 28 ott. 1938): nazionali, 78.

Umberto I (dal nov. 1936 al 28 ott. 1937): nazionali, 136

Duca degli Abruzzi (dall'agosto 1933 al 28 agosto 1937): nazionali 358; tedeschi 1; austriaci 1.

Manifestazioni varie

Proiezioni. — Venerdì 20 maggio sono stati proiettati alcuni interessantissimi film di carattere alpinistico e turistico svedesi e tedeschi. Particolarmente attraente quello sonoro in lingua italiana delle Olimpiadi di Garmisch che videro rifulgere il valore della nostra squadra di Alpini. I soci che gremivano la comoda sala di riunione della sezione, apprezzarono molto anche i film svedesi che così esattamente e pittorescamente riproducevano l'attività sciistica in quelle felici terre, sempre fertili di buona neve, e la vita nell'«igloo», la caratteristica casa di ghiaccio delle regiorni sub-artiche.

Data la riuscita della manifestazione, la Commissione per la Stampa e Propaganda ha deciso di rinnovare ogni quindici giorni le proiezioni, naturalmente con nuovi film.

Si invitano anzi i soci e i simpatizzanti che avessero a disposizione film a lungo o corto metraggio, muti o sonori, purchè di carattere alpinisticoturistico, a prestarli gentilmente per tali proiezioni.

Mostra di pittura. — Pei primi di giugno sarà organizzata in sede una Mostra di pittura con quadri del noto pittore Ciotti a soggetto paesaggistico montano e laziale.

Balli in sede. — Per accontentare la eletta schiera dei soci più giovani e di quelli che ancora si credono tali, continuano assai animati i trattenimenti danzanti del giovedì sera a base di radiogrammofono e di ingressi alla vile moneta di tre lire, con catastrofiche... sciate finali sul polito pavimento della sala delle riunioni, scontri, risate, canti e sopra tutto niente snob e molta allegria. L'ingresso è severamente vietato alla gente barbosa. La presenza dei soci è graditissima, quella delle socie anche di più.

Soc. Escurs. Milanesi
Sezione Autonoma del C.A.I. - MILANO - Via Piatti, 8

Accantonamento a Ceresole Reale

Il nostro accantonamento sociale si svolgerà durante il mese di agosto a Ceresole Reale; tanto la località come l'albergo scelto, danno il più completo affidamento per la miglior riuscita della nostra tradizionale manifestazione che quest'anno torna ancora nelle Alpi occidentali perchè si è voluta seguire la maggioranza delle tendenze dei nostri soci che desideravano ancora una località del Piemonte. Il prezzo completo della pensione (L. 25 tutto compreso), ed il trattamento assicurato saranno certo un incentivo per i nostri soci e per gli amici, a voler scegliere per le loro vacanze la località da noi scelta; stiamo trattando con l'impresa che gestisce il servizio Pont Canavese-Ceresole Reale, e nel prossimo numero forniremo i più ampi dettagli circa gli orari ed il prezzo del biglietto da Milano a Ceresole Reale valevole per la durata delle vacanze. Esortiamo i nostri soci a voler fare propaganda per raccogliere il maggior numero di adesioni al nostro accantonamento.

Scuola di arrampicamento su granito

E' in distribuzione il programma dettagliato della scuola di arrampicamento su granito che durante tutte le domeniche del prossimo giugno avrà luogo in Valmasino con base al rifugio Omio. La S.E.M., per appoggiare con tutte le sue forze questa iniziativa, organizzerà appunto durante tutte le domeniche di giugno una gita sociale il cui programma è esposto in sede. Per coloro che volessero maggiori chiarimenti su questa scuola di arrampicamento sono a disposizione i programmi particolareggiati, nonchè le notizie pubblicate sul preced. numero.

Il 5 giugno p. v. avrà luogo il quinto «collaudo degli Anziani» al Monte Cornagera. Il programma dettagliato di questa manifestazione è già stato portato a conoscenza dei soci anche a mezzo di apposita circolare. Mentre il giornale giungerà in possesso dei lettori la gita avrà il suo svolgimento e ci auguriamo che verranno raggiunti e superati i brillantissimi risultati degli anni precedenti a prova della vitalità e della passione per l'alpe che anima i nostri anziani e pur sempre indomiti soci.

25-26 giugno. Gita allo Stelvio per la XII Gara internazionale XII di sci staffette. Verrà da noi organizzata come per il passato la tradizionale gita al Passo dello Stelvio con il seguente programma: partenza da Milano Piazza Diaz ore 14.15 precise di sabato 25; arrivo a Bormio ore 19.30; cena e pernottamento. Domenica 26, caffè e latte; partenza per il Passo ore 6; arrivo al Passo ore 7.30. Partenza dal Passo ore 16; arrivo a Milano ore 23 circa. Quota d'iscrizione per i soci L. 75,—; per i non soci L. 80,—, comprendente il viaggio in torpedone, la cena, il pernottamento e il caffè e latte. Affrettare le iscrizioni poichè il numero dei posti è limitato.

Pittura alpina e artigianato in una mostra-modello

La Mostra d'arti e mestieri nella sede della S.E.M. è stata inaugurata la sera del 20 scorso con un'affluenza di pubblico che ha reso quasi impossibile la circolazione nei locali di via Piatti, trasformati e abbelliti per l'occasione. Il comm. Leonardo Acquati con Ettore Parmigiani e gli altri componenti il Consiglio hanno fatto gli onori di casa nei confronti delle personalità intervenute, fra cui il Presidente dell'E.C.A. Viani, il rappresentante del Dopolavoro Provinciale avv. Cremonesi, il cav. Mantovani per il C.A.I. Milano, ecc.

Diciamo subito — e chiunque abbia fatto una visita alla Mostra se ne è convinto — che la manifestazione è riuscita, pur nelle condizioni di ristrettezza imposte dalla modestia dei locali, un vero modello del genere. Anzitutto per la indovinata e razionale sistemazione delle due salette e specialmente per la maggiore, in cui sono gli stalli degli artigiani. Chiare ed ariose le finte finestre, ben studiata l'illuminazione e la divisione dei vari prodotti esposti. Molte cose in piccolo spazio e tutte in visibilità più che perfetta. Molti Enti che organizzano su vasta scala con pienezza di mezzi potrebbero trarre esempio da ciò che i giovani semini hanno fatto qui, in economia ma senza pregiudizio per l'estetica e la signorilità.

Come si sa, la Mostra fa parte di quelle iniziative bandite dallo stato maggiore della S.E.M. per richiamare maggiormente le smarrite pecorelle... alla sede sociale, per cementare con maggior affiatamento l'unione fra i soci: tornei di scopone, di bocce, sagre primaverili... Al primo annuncio della cosa poteva sorgere l'obiezione se questa Mostra non esulasse troppo da quello che sono i fini di una società escursionistica, anzi alpinistica. Ma la montagna che sembrava dovesse esser lasciata in disparte, non solo vi è entrata, ma vi predomina. La prima saletta infatti è interamente occupata da quadri a soggetto alpino ed anche alpinistico che invadono anche una parete della seconda. E con meraviglia, oltre all'abbondanza degli espositori, abbiamo trovato opere degne di figurare in sedi in cui l'arte si presenta con l'A maiuscola e non con la modesta sigla di una iniziativa dopolavoristica. Delicati e squisiti i toni delle tre opere esposte da L. Zappa, buone quelli di Brambilla e di Butti; A. Bottani presenta dei buoni disegni a matita; Eugenio Fasana si rivela un impressionista delle imprese di sesto grado: una vera sorpresa per chi conosceva solo qualche disegno illustrativo delle sue scalate! Per gli altri c'è molta buona volontà, qualche lavoro grazioso e degno di incoraggiamento.

Il successo artistico di questa parte della Mostra ci suggerisce anzi un consiglio ai volonterosi organizzatori della S.E.M.: perchè non farsi promotori di una esposizione, magari periodica, annuale ad esempio, aperta a tutti coloro che animati dal doppio fuoco della passione per la montagna e per l'arte amano tradurre sulla tela le loro impressioni? Potrebbero parteciparvi artisti già noti come dilettanti modesti, in sale separate; comunque la cosa ci sembra non offra eccessive difficoltà e servirebbe in definitiva, a far propaganda alla S.E.M. Pochissime opere di ogni autore: uno o due al massimo, ma tutti presenti.

La parte artigiana rivela una varietà di oggetti che dà una idea della importanza che la S.E.M. ha attraverso i suoi soci come complesso di rappresentanze in tutti i rami della produzione milanese: dalle argenterie di Grassi, alle miniature, al cioccolato, agli articoli di abbigliamento femminile, alle passamanerie di Moroni (fra cui visiere ed altri articoli per sciatori), alle preziose e delicate oreficerie, agli articoli per fumatori: ed altro che non ricordiamo. Qualche cosa fra l'esposizione di arti decorative e la Fiera campionaria: ma ben ordinato, che non presenta contrasti stridenti.

All'elenco interminabile delle benemerenze semine occorre quindi aggiungere, nel libro d'oro sociale, anche questo capitolo che, arrivato ultimo, non ha minore importanza degli altri; è sopra tutto un segno della vitalità dei germi che alimentano l'anziano ma sempre glorioso sodalizio dei «gamba bonna».

Gaspare Pasini

La sagra di Primavera ad Alserio. — Il 15 maggio u. s. si è svolta ad Alserio la «Sagra di Primavera» che un gruppo di giovani ha voluto ridonare agli antichi fasti della S.E.M. Il più lieto successo di partecipazione e di cameratismo ha arriso alla simpaticissima manifestazione, favorita altresì dal bel tempo. Eugenio Fasana ha steso, nel suo stile colorito e brioso, una relazione che pubblichiamo in terza pagina, sotto il titolo: «Giornata... campale».

Torneo di bocce. — Sempre per attivare tutto ciò che può contribuire a tenere uniti i nostri soci come in una grande famiglia, dopo il torneo di scopone, si farà un torneo di bocce che avrà luogo sui campi del Lido di Milano, perfettamente attrezzati allo scopo. Il torneo sarà a coppie e moltissime sono già le iscrizioni pervenute al solo annuncio sintetico del torneo. Stiamo approntando il programma e il relativo regolamento che dovrà subire la ratifica del Dopolavoro Provinciale, e che verrà distribuito a tutti i soci. L'inizio è fissato per il 15 giugno p. v.

Lutto. — Con profonda mestizia dobbiamo annunciare la morte del socio ultraquarantenale Edoardo Brambilla che fu anche nostro carissimo amico.

Alla desolata famiglia rinnoviamo l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

Un simpatico gesto. — Il nostro socio pittore dilettante signor Luigi Zappa ha donato alla S.E.M. un bellissimo quadro di soggetto alpino da estrarre a sorte fra tutti i soci che attualmente sono al corrente con il pagamento delle quote sociali. Tale simpatico gesto sarà anche ripetuto per gli anni venturi. Ringraziamo molto sentitamente il signor Zappa per questo suo simpaticissimo gesto di attaccamento ai colori sociali e ci auguriamo che ciò serva a stimolare quei pochi che non si sono messi a posto con la cassa sociale.

Gruppo Sciatori
Penna Nera
V. R. Elena, Caffè Centrale
MILANO

Gita sciistica allo Stelvio: 11-12 giugno. — Programma: giorno 11, ore 14, convegno in sede; ore 14.30, partenza in autobus; ore 19, arrivo a Bormio, sistemazione in albergo, cena, pernottamento.

Giorno 12: ore 5.30 sveglia; ore 6, partenza; ore 8, arrivo al passo dello Stelvio; con gli sci al Monte Livrio (rifugio) e Passo Tuckett, colazione al sacco; ore 16.30, partenza dal Passo dello Stelvio; ore 22.30, arrivo a Milano. - Quota, L. 60 (non soci Lire 70); comprende: viaggio, cena e pernottamento.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede e si chiudono il 7 giugno. La gita verrà effettuata se verrà raggiunto un minimo di 20 partecipanti.

Gara sociale alle bocce. — E' indetta fra i soci una gara alle bocce individuale. Vi sono in palio premi vistosi, il cui elenco sarà pubblicato sul prossimo numero: la quota d'iscrizione è fissata in L. 3 e dà diritto alla consumazione durante la gara che avrà inizio nella prima decade di giugno in località che verrà precisata.

Orario sede. — La sede sociale è aperta nei giorni di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Nelle Sezioni del C. A. I.

L'assemblea del C.A.I. Torino

La sera del 24 scorso si sono riuniti, nella sede sociale di via Barbaroux, i soci del C.A.I. torinese, convocati dalla nuova presidenza per un primo contatto.

Il presidente, rag. Muratore, in una lunga dettagliata relazione, espose la situazione sezionale, situazione che presenta difficoltà non lievi e imponenti problemi che devono essere affrontati: primo fra tutti quello relativo alla sistemazione dei rifugi in montagna. Nella sua relazione il presidente accennò pure alle oscillazioni del numero dei soci, alla necessaria sistemazione del Museo del Monte dei Cappuccini, alla sede sociale, alle pubblicazioni, alle gite ed alle altre manifestazioni del C.A.I. Un commosso saluto fu inviato ai soci recentemente deceduti.

Il rag. Muratore concluse affermando di affrontare con fiducia ogni ostacolo, certo dell'appoggio della Sede centrale e della fattiva collaborazione di tutti i soci, che consentirà al C.A.I. di Torino di tornare alla posizione che gli compete, tra le altre Sezioni, per le gloriose tradizioni e l'entusiasmo degli alpinisti torinesi.

La riunione ebbe termine con la consegna dei distintivi d'onore ai soci venticinquennali.

MONZA

Una lapide in memoria di Ravasi

Domenica scorsa 21 corrente, con cerimonia semplice ma austera e nonostante l'inclemenza del tempo, ha avuto luogo sul sentiero della «direttissima», in Grignetta, lo scoprimento della lapide destinata a ricordare il socio della sezione monzese del C.A.I., Attilio Ravasi, perito tragicamente in un'ascensione al torrione Fungo nell'ottobre dello scorso anno.

Sono intervenuti in rappresentanza del C.A.I. un gruppo di soci insieme al presidente della sezione, Arnaldo Bogani, ed era pure presente un folto stuolo di soci della G.E.M., nonchè una rappresentanza del gruppo Nazario Sauro.

Il presidente della sezione del C.A.I., dopo lo scoprimento della lapide, ha proceduto al rito dell'appello fascista del caduto ed ha quindi invitato tutti i presenti ad un minuto di raccoglimento, mentre i gagliardetti s'inchinavano.

Nella chiesetta dei Piani Resinelli veniva quindi celebrata la messa in suffragio al caduto.

RHO

Inaugurazione nuovo labaro.

Questa sezione ha inaugurato il 15 scorso il nuovo labaro che sostituisce il vecchio gagliardetto.

Una comitiva di 50 gitanti tra soci e simpatizzanti, col presidente Mario Croce e il Consiglio direttivo al completo, partiva di buon mattino in torpedone per Duno di Valcuvia. Nella parrocchia del piccolo e ridente paese montano, veniva celebrata la cerimonia della benedizione dell'azzurro labaro, offerto dalle bimbe Graziella e Nikla Croce. Madrina fu la signora Maria Croce, e il rito fu celebrato dal cav. don Carlo Cambiano, il quale ha pronunciato anche brevi parole.

Finita la cerimonia, e dopo aver ascoltato la santa Messa, la comitiva è salita in vetta al M. San Martino, trascorrendo una lieta giornata e a sera faceva ritorno in città.

FRA I DOPOLAVORISTI

Il G.E.F.A. sulla Gardesana

Il Dopolavoro G.E.F.A. (Gruppo Escursionisti Flora Alpina) di Milano, via Poliziano, 12, organizza pel 5 corrente una gita turistica alla Gardesana, in autopullman, con l'itinerario: Milano, Brescia, Salò, Gardone, Riva, Bardolino, Desenzano, Peschiera, Milano. Una magnifica visione panoramica del Benaco, dell'anfiteatro dei suoi monti, delle suggestive valli. Il ritrovo è fissato in sede alle 6.15, partenza alle 6.30; arrivo a Brescia alle 8.30, breve sosta; arrivo a Riva ore 12; colazione al ristorante. Ritrovo pel ritorno ore 16; partenza ore 16.15; arrivo a Milano in sede e scioglimento ore 20. Quota: soci L. 43; non soci L. 47; comprendente viaggio, colazione a Riva in ristorante.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la Segreteria sociale sino all'esaurimento dei posti disponibili. La gita si effettuerà con qualsiasi tempo.

Il Dopolavoro Sassetti in visita al Vittoriale. — Un gruppo di oltre 100 dopolavoristi del Sassetti è partito da Milano in auto-corriera con mèta il Vittoriale degli Italiani per recare una corona di lauro all'arca ove dorme il suo sonno di gloria il Poeta-Soldato, il Condottiero di Ronchi, colui che non solo con la penna, ma anche con la spada seppe amare la Patria al di sopra di ogni altra cosa.

Ricevuti dall'arch. Maroni, sulla soglia del Sacrario tanto caro agli Italiani tutti, i dopolavoristi hanno varcato quasi con un senso di esitazione prodotto dalla suggestione profonda del luogo, il portale di quello che fu l'eremo glorioso del Poeta. E' seguita una visita attenta agli esterni del Vittoriale, alla prora della famosa nave «Puglia», poi si è compiuto il rito di omaggio: nel più religioso silenzio, la corona di alloro recata dai lavoratori di Milano, ha rinverdito la tomba del Poeta. Il ritorno a Milano è stato allietato dai canti della Patria e della Rivoluzione.

La Squadra Alpinisti Milanesi, via Sacchi, 4, ha indetto una grande gita-pellegrinaggio al Monte Grappa pei giorni 11 e 12 giugno corrente.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile
Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala 22

A RATE! GRATIS e franco la n/Guida fotografica-Tutti gli App. fotografici a Rate
FOTO-BRENNER
CAMBI! Piazza Esedra 61 Roma

DA CHI SALE SULL'ALPE DI CORDATA CRISTALMENTA NON VA DIMENTICATA
VENCHI UNICA

Potete godervi ogni raggio che il sole Vi regala senza timore di bruciature se proteggete la Vostra pelle col Delial, la crema che dà un colorito bronzeo e sportivo.
RicordateVene!
DRUGOFA QUALITÀ
Delial

GIAMPAOLI S. A. - ROMA
CORSO UMBERTO I° 385-389 • VIA TORINO 110-112
TUTTO PER IL TENNIS
RICHIEDERE LISTINO SPECIALE

Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 12
TENDE DA CAMPO

In Val Veni: *Quattro chiacchiere vicino alla tenda...*